

**BEAUTIFUL
FREAKS**



AIUTACI A DIFFONDERE
**BEAUTIFUL
FREAKS**

SE QUESTA FANZINE TI È PIACIUTA AIUTACI A TROVARE DEI NUOVI LETTORI. NON BUTTARLA UNA VOLTA FINITA DI LEGGERE MA REGALALA AD UN AMICO, AD UN CONOSCENTE O ABBANDONALA IN BELLA VISTA SU QUALCHE PANCHINA O DOVE TI PARE! SE L'HAI LETTA E NON TI È PIACIUTA ANZICHÉ ACCARTOC- CIARLA, REGALALA A QUALCUN' ALTRO. DALLA UNA SECONDA POSSIBILITÀ! OPPURE SE LA VUOI CONSERVARE, PRENDINE DUE COPIE, UNA PER TE E UNA DA DISTRIBUIRE OPPURE FANNE TU STESSO UNA COPIA. AIUTACI CON BEAUTIFUL FREAKS CROSSING.

BEAUTIFUL FREAKS

NUMERO 25 | INVERNO 2007 | COPIA GRATUITA | WWW.BEAUTIFULFREAKS.ORG



33 GIRI DI PIACERE ALESSANDRO DEL VESCOVO ALIBIA ALMAYENUS ALPHA K
ANIMAL FARM PROJECT ARPIA ATMAN BEATRICE ANTOLINI BEAUTIFUL AGONY BEN
LEE BIANCONIGLIO CHI L'HA VISTI DÀMIEN DAWEY DEEJAYRAMA DIRTY ACTIONS
TRIBUTE DISFUNZIONE DIY DOCTOR DOOM DON QUIBOL EFFETTI COLLATERALI ELLE
ENDIGMA FITNESS PUMP FRAGIACOMO FATHER MURPHY FUORIONDA GIANFRANCO
FRANCHI GITANES GOLF CLVB GRIMMOON HERE I STAY HERSELF I RECIDIVI
IL GABINETTO DEL DOTT. STARSKY KOINE LA SCENA DEL VERO-FINTO AMORE
LINGALAD LISA MASSEI LITTLE BROWN AND PENTOLINO MAG&ZINES MARCO
BUSETTA MENTIVO MERSENNE MISS KENICHI N.M. NINIVE NOVA 76 OLD SPARKY
PHANTOM LORDS PLASMA EXPANDER PREGHIERA PAGANA SCISSIONE SHAPE
SHOE'S KILLIN' WORM SHOUT SINERGIA SNOWDEN SOTTOMARCA STONECUTTERS
SUNFLOWER TAPES N TAPES THE LONG WINTERS THE MOJOMATICS THE SUBMA-
RINES TIRESIA YOSHITOMO NARA ZELDA ZEPHIRO

editoriale

Buon 2007 a tutti e ben ritrovati con la vostra copia di BF tra le mani!

Siamo tornati a lavorare con il solito entusiasmo sul nostro progetto e visto che il solo numero cartaceo non ci basta più, abbiamo pensato bene di lanciarci anche in altre iniziative per promuovere con ancora maggior forza le nostre e le vostre idee, gli stimoli e le persone della comunità di BF.

Come ormai è sana e piacevole abitudine dal 2004, anche quest'anno abbiamo messo insieme il succo di ciò che più ci ha colpito tra le produzioni musicali giunte alla nostra redazione. Signore e Signori, è on-line il quarto volume di Hits of the Freaks! Compilation resa ancor più preziosa, da una meravigliosa copertina donataci dal poliedrico Pablo Echaurren. Non smetteremo mai di ringraziare i Ramones, che con la loro musica hanno fatto sì che le nostre strade si incrociassero.

Ancora una volta, per chi ne ha la possibilità ed il piacere, ci sarà occasione di vederci e conoscerci in un'allegria serata, dove potrete accaparrarvi la vostra copia di BF25 e divertirvi in piacevole compagnia. Sarà Sidesteppin' ad ospitarci in una serata ricca di sorprese e partecipazioni (all'interno troverete informazioni dettagliate sull'evento). Vi aspettiamo per poter dare una dimensione ancora più viva e reale a queste pagine in bianco e nero, che nella loro apparente staticità nascondono un fremito di vitalità in continua evoluzione.

*Buona lettura e buon divertimento.
La Redazione di BF*

FANZINE TRIMESTRALE N°25 BEAUTIFUL FREAKS ARE:

The Boss

Alessandro Pollastrini
| a.pollastro@libero.it | redazionebf@gmail.com |
347.73.63.189

The Giggles

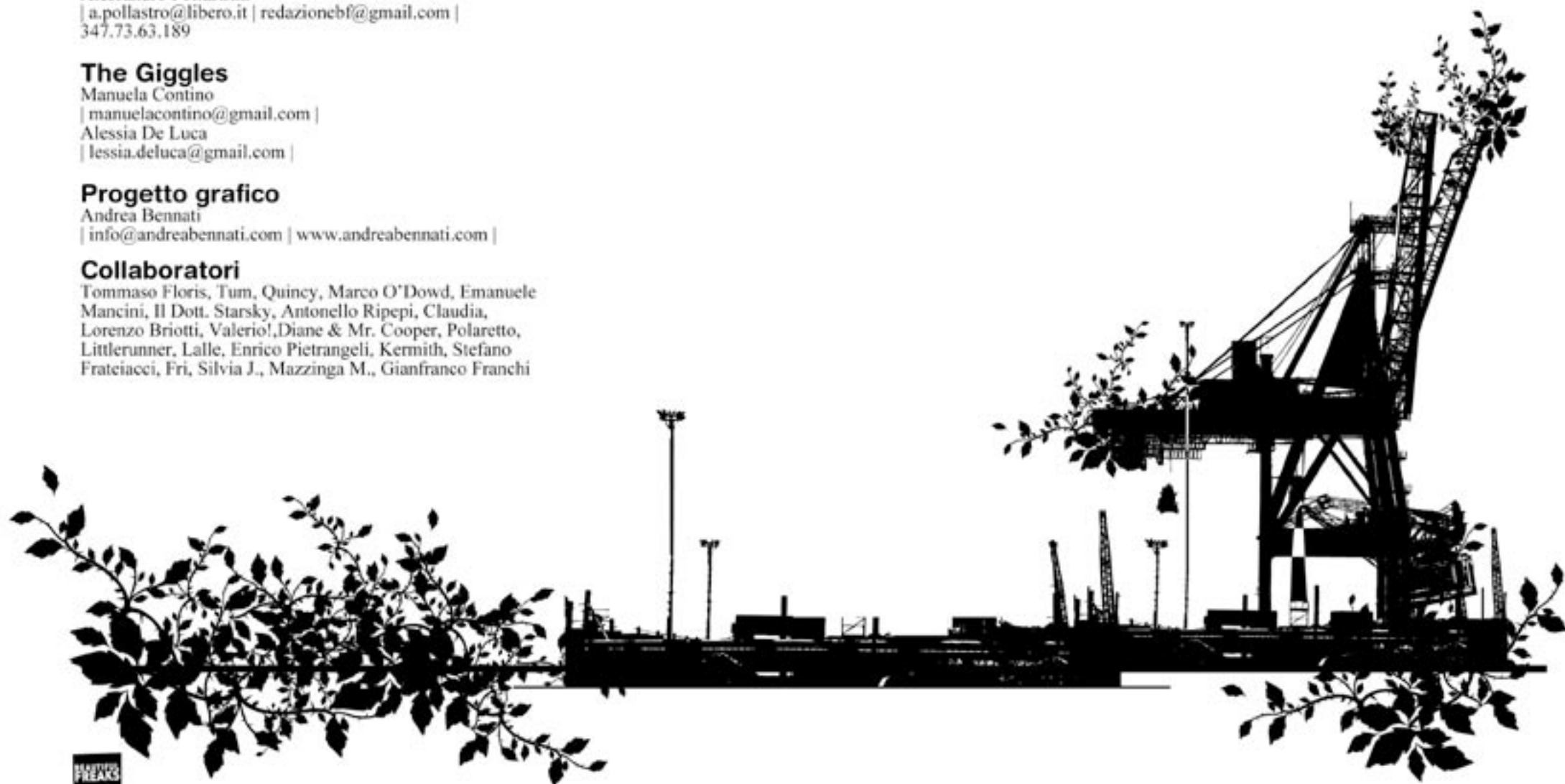
Manuela Contino
| manuelacontino@gmail.com |
Alessia De Luca
| lessia.deluca@gmail.com |

Progetto grafico

Andrea Bennati
| info@andreabennati.com | www.andreabennati.com |

Collaboratori

Tommaso Floris, Tum, Quincy, Marco O'Dowd, Emanuele Mancini, Il Dott. Starsky, Antonello Ripepi, Claudia, Lorenzo Briotti, Valerio!, Diane & Mr. Cooper, Polaretto, Littlerunner, Lalle, Enrico Pietrangeli, Kermith, Stefano Frateiaci, Fri, Silvia J., Mazzinga M., Gianfranco Franchi



Se volete inviarci del materiale

Beautiful Freaks c/o
Alessandro Pollastrini
Via Firenzuola 32 | Roma | 00148 | Italia

DARKSTAR

POP / ROCK / JAZZ / NEW WAVE / WORLD MUSIC

VASTISSIMO CATALOGO CD E VINILE
RARITÀ E FUORI CATALOGO
COMPRAVENDITA CD E LP USATI.

DARKSTAR00@DARKSTARMUSIC.191.it
Via Attilio Ambrosini, 74
Zona EUR - MONTAGNOLA (fiera di Roma)
Tel. 06.5407836



INTERVISTA



Francesco Alunni – Il Do It Yourself e l'Italia

Nel 2005 Francesco Alunni ha discusso la sua tesi "Do It Yourself – Un'indagine su un caso di contro cultura underground in Italia" presso l'Università degli studi di Perugia, facoltà di Scienze della Comunicazione. Successivamente grazie anche all'interesse della "Salterò Autoproduzioni" il lavoro è stato risistemato e preparato per una versione cartacea fruibile proprio attraverso i canali oggetto di ricerca della tesi. Rinuncia al diritto d'autore, piena e totale disponibilità all'integrazione e al commento in uno spirito comunitario che il lavoro ha cercato di ricercare nella sua valenza storica, presente e futura. Un modo diverso con cui affrontare realtà consolidate. Ed inoltre quarantatre interviste ad etichette e realtà dell'underground autoprodotta italiano. Per un quadro finale in parte avvincente ma non sempre con delle prospettive rosee. Abbiamo avuto il piacere di incontrare, via posta elettronica, il disponibilissimo Francesco che ha soddisfatto molte delle nostre curiosità in merito al suo lavoro e alla realtà indagata.

Il tuo lavoro parla, e si diffonde visto anche il modo con cui lo stai distribuendo, delle esperienze legate all'autogestione e alle diverse sperimentazioni con cui si possono affrontare realtà consolidate, come nel tuo caso quella dei canali più canonici della distribuzione editoriale. Come sta andando questo tuo personale caso di DIY e il rapporto con la Salterò Autoproduzioni?

Il rapporto tra me e Salterò autoproduzioni sta procedendo alla grande, e non potrebbe essere altrimenti, dato che ripongo estrema stima e fiducia nei confronti di Roberto, che sarebbe colui che porta avanti questa bella

realtà che è Salterò: ci conosciamo di persona e, seppur si viva a diverse centinaia di chilometri di distanza e non ci si possa frequentare spesso, ogni qualvolta capita che ci si incontra in qualche festival o concerto è sempre un piacere enorme. Inizialmente Roberto era tra le persone che mi avevano aiutato nel corso della preparazione della tesi tramite la compilazione di un questionario, utile per la parte empirica del lavoro; poi, una volta che mi sono laureato e ho fatto pervenire il risultato del mio lavoro a tutte le 43 realtà DIY intervistate, Roberto mi ha proposto di pubblicare un testo contenente la mia tesi in una versione stampata artigianalmente e in puro stile fai da te, ma

con notevole cura e attenzione, abbinando ai testi anche tavole di svariati illustratori italiani: il risultato è questo libro che ora circola tra le varie distro, centri sociali e banchetti DIY. Una bella soddisfazione per me, dato che, avendo dato carta bianca a Salterò Autoproduzioni sui dettagli della pubblicazione, mi sento pienamente gratificato da quello che ne è il risultato. Un perfetto esempio di fiducia pienamente ripagata. Ovviamente, sul piano del sistema distributivo, il testo si appoggia a quella che è la summa e il soggetto protagonista di tutto il lavoro, ovvero la rete di distribuzione DIY e indipendente.

Ho trovato particolarmente interessante la prima parte del tuo lavoro. La ricostruzione storico/sociale di come si è arrivati dalla generazione hippy al fenomeno del punk e ai suoi risvolti in tema di autoproduzione. Sostanzialmente quelle che si evince, detta in soldoni, è una cultura fondamentalmente anarchica votata alla negoziazione e allo scambio di diverse idee e sottoculture favorite dapprima dall'interazione del free festival e poi dalle autoproduzioni comunemente intese. Pensi che ancora oggi esistano possibilità per scambi di questo tipo? O forse si è arrivati ad una troppa frammentazione di sottoculture?

Purtroppo non sono più molto ottimista quando si parla di interazione tra sottoculture nella situazione attuale, penso che la frammentazione di cui parli sia ormai una caratteristica evidente e, spesso, un limite difficilmente valicabile che ostacola buone opportunità di crescita. Una volta certi tipi di scambi e simbiosi avvenivano in maniera disinteressata e spontanea, oggi invece ci si riconosce solo tra simili, e la diffidenza nei confronti del prossimo è accresciuta notevolmente. Anche la parte empirica del mio lavoro è in buona sostanza a dimostrazione di ciò, dato che si evince abbastanza nitidamente dalle interviste raccolte come diverse etichette, attive nel panorama DIY e votate alla promozione di musica indipendente, che nell'effettivo operino diverse scelte di gusto musicale raramente collaborino. Una etichetta DIY che lavora con il punk/hc difficilmente avrà modo di collaborare e interagire nel corso della sua esistenza con una che si occupa di indie rock, o di industrial, o di rock'n'roll, e così reciprocamente. Le definizioni ed i generi spesso diventano barriere che limitano l'eventuale nascita di connubi potenzial-

mente esplosivi, ma non sempre e in ogni caso, comunque. Esistono anche oggi, per fortuna, singole etichette e singole personalità piuttosto aperte di mentalità e votate a una visione a 360 gradi del panorama musicale, e la loro capacità propositiva e di innovazione è motore portante del circuito indipendente, che altrimenti rischierebbe di frammentarsi definitivamente e stagnarsi in tanti piccoli micro-universi.

In particolar modo internet ha portato ad una nuova via per la diffusione del pensiero e delle idee. Pensa solamente alle mille webzine che in pratica hanno quasi completamente sostituito le fanzine cartacee. Trovi che questo nuovo modo di vivere l'autoproduzione sia meglio o peggio che in passato? O semplicemente è un naturale evolversi insieme ai tempi che cambiano?

Internet è solo un mezzo, tanto quanto la carta stampata, ciò che fa la differenza è l'uso che se ne fa. Anche quando internet non era ancora così diffuso, c'erano già riviste cartacee completamente uniformate all'interesse delle major e del mercato discografico, e questo fenomeno esiste tuttora; allo stesso modo ci sono webzine che ragionano seguendo logiche di mercato e assecondando interessi promozionali, e di indipendente non hanno nulla, a volte nemmeno la pretesa di esserlo, come ci sono webzine che sanno dare un grande contributo a livello di supporto al circuito DIY italiano, e magari cercano anche di portare avanti un discorso di sensibilizzazione contro culturale che esula dal campo prettamente musicale (cosa che si è, ahimè, in gran parte persa nel passaggio fanzine/webzine; al massimo certe tematiche riescono ad essere portate avanti ancora grazie a specifici blog). La mia massima stima va comunque a tutti quei soggetti che, anacronisticamente, riescono ancora a trovare la forza di portare avanti (con enorme passione e impegno) una fanzine cartacea ai giorni nostri, perché questo significa ricordarsi e ricordare agli altri che non tutto quello che ci circonda deve necessariamente essere fruito attraverso l'uso di uno schermo, e non è poco.

Per la realizzazione della tesi hai avuto modo di confrontarti con parecchie delle realtà più o meno consolidate dell'autoproduzione italiana. Che idea ti sei fatto del DIY "made in Italy" e della sua diffu-

sione e percezione sul territorio?

Il DIY nostrano è ancora una pratica che si sorregge attraverso piccoli e validi micro-circuiti piuttosto scollegati e disarticolati tra loro, vuoi per questioni di morfologia e distanze, vuoi per questioni di divergenze stilistiche e di pensiero. La tua domanda è posta in maniera estremamente corretta quando parli di un confronto avvenuto con parecchie realtà inerenti l'autoproduzione, ma esiste una frammentazione tale che non si potrebbe ancora parlare di una unica realtà omogenea e integrata analizzabile come unico soggetto. Esistono degli assi di collaborazione estremamente validi e proficui, ma essi si dividono o per aree geografiche o per vicinanze stilistico/culturali consolidate nel tempo, niente che ancora ci faccia supporre l'esistenza di un circuito aperto e funzionale in grado di coprire strutturalmente tutta la penisola; alla stessa maniera è anche doveroso ricordare come in Italia esistano determinate zone di vuoto cosmico, dove non esiste assolutamente nessun tipo di spazio o realtà in grado di portare avanti un certo spirito contro culturale attivo e propositivo, e questo non può che creare ulteriore frammentazione e disomogeneità nella visione d'insieme.

Rispetto alle realtà europee come giudichi quanto si sta facendo da noi. Pensi siamo ancora ai "marginelli dell'impero"?

Saremo sempre ai margini dell'impero, vuoi o non vuoi, anche per una questione prettamente geografica: siamo una penisola sostanzialmente scollegata dal resto dell'Europa, basti pensare che fatica fanno le band in tour europeo a poter far capolino anche nella nostra nazione (di arrivare al sud poi non parliamo!), abbiamo una posizione che ci taglia un po' fuori da quello che è il circuito dell'Europa centro-settentrionale e ne soffriamo in svariate maniere, e le carenze strutturali e organizzative interne non ci aiutano di certo nel poterci inserire. Tuttavia se dobbiamo parlare in termini di "essere meglio o essere peggio" di altre nazioni, ci sono sempre diversi parametri da prendere in considerazione per poter fare le dovute proporzioni: in primis ci sono differenze sostanziali anche tra le varie realtà sparse in Europa, e poi ci sono diversi aspetti da valutare: non sempre la struttura e l'organizzazione vanno di pari passo con la qualità della proposta interna, dipende quali sono gli aspetti che vogliamo considerare.

Dal mio punto di vista, se c'è una cosa di cui sono convinto è che, a dispetto dell'essere sommariamente qualche passo indietro nei confronti della media europea a livello di strutture e funzionalità, in Italia abbiamo un tasso di qualità della proposta interna altissimo, e storicamente lo abbiamo sempre avuto: il circuito è pieno di ottime band dalle potenzialità infinite, che spesso si trovano segregate all'interno delle loro piccole realtà locali senza nemmeno potersi esporre più di tanto. Ma queste band esistono, e sono tante. Non di rado mi è capitato, infatti, di assistere a show italiani di blasonate band estere che vengono praticamente eclissate dalla qualità del gruppo di apertura locale (o comunque nazionale).

La costruzione del portale delle autoproduzioni italiane (www.autistici.org/diy) come sta procedendo? State riuscendo a coinvolgere quante più realtà possibile per un prodotto che sia frutto di una comunità?

Premetto che io non sono direttamente coinvolto nella costruzione di questo portale, anche se supporto in pieno l'iniziativa e i suoi intenti, e mi offro con estremo piacere di fornire eventuale materiale utile per il free download pubblico nel caso di necessità. E' con questo stesso principio di condivisione del sapere e di rinuncia volontaria al diritto di autore che la versione cartacea della mia tesi pubblicata da Salterò Autoproduzioni è stata messa interamente a disposizione on line per la libera consultazione, all'indirizzo www.autistici.org/diy_tesi. Ovviamente questo è un invito ad usufruirne. Oltretutto il progetto è stato impostato in rete in maniera da poter essere integrato e ampliato da parte degli utenti, in quanto fornito di spazi per commenti ed eventuali correzioni da inserire poi all'interno del lavoro, che si desidera rendere disponibile a modifiche e ampliamenti nel corso del tempo. A pensarci bene è un'opportunità interessante, e spero che quanti più possibili riescano a portare il proprio costruttivo apporto al lavoro.

(a.p.)

PER SAPERNE DI PIÙ:

<https://autistici.org/mailman/listinfo/left>
<http://www.autistici.org/diy/>
http://www2.autistici.org/diy_tesi/
<http://diy.mianonna.it/index.php/incontri>
left@inventati.org

SARDEGNA,
MON AMOUR

Diciamoci la verità, Cagliari è una città piatta culturalmente, le proposte sono poche e si svolgono in un'unica direzione, quella commerciale e consumistica, riuscendo a trovare rarissime volte una via di fuga alternativa. Eppure c'è qualcuno che veramente ci crede in queste scorciatoie, qualcuno che è mosso dallo spirito, dalla passione e dal cuore. Questo è il caso dei ragazzi della HERE I STAY RECORDS, etichetta sarda nata da poco per proporre qualcosa di veramente fresco come già da tempo fanno le colleghe Fosbury e Black Candy records, giusto per citarne due tra le tante che s'agitano in quel piccolo, ma forse ora immenso oceano chiamato indie. Un articolo acuto uscito recentemente presentava una tesi che spiegava come le label indie assomiglino sempre più nei caratteri e nei contenuti alle major e come queste di conseguenza prendano esempio dalle indipendenti. Tra le tante cause della nascita dell'underground nel cinema e nella musica si possono prendere in considerazione la difficoltà nel raggiungere un pubblico normale e la rottura con gli schemi formali e commerciali. Queste tematiche sono tuttora attuali, ma ciò che oggi fa veramente la differenza è la passione, ovvero una forte inclinazione nel credere in ciò che si fa senza scendere a compromessi, ed ecco che qui ci riagganciamo al discorso di prima, la HERE I STAY, che ho conosciuto durante l'happening che si è tenuto il 28 dicembre 2006 nel quartiere de la marina, il più multiculturale della città di Cagliari, rientra a pieno titolo tra quelle che se ne infischiano delle mode.

LA NOTTE ALTERNATIVA DEI MORTI VIVENTI
HERE I STAY HAPPENING - CAGLIARI 28/12/06

È un sabato, apparentemente sembra uno dei tanti a Cagliari, ovvero larve umane per tutto il pomeriggio fino a quando non si decide di vagare per la città come zombi in cerca di un posto in cui spararsi dopo aver immerso nel corpo quel tanto di alcool che basta per ricordarsi che la vita è bella. Stasera è quanto pare non è così... vengo chiamato da un amico, Carlo, il proprietario di un negozio d'abbigliamento vintage (OZ) che per molti rappresenta non solo il proprio stilista, ma anche una base d'incontro, di diffusione e scambio di notizie che riguardano gli avvenimenti culturali della città, e vengo informato che la HERE I STAY RECORDS presenterà le band e per l'occasione nel quartiere de La Marina verrà organizzata una specie di festa. Così mi reco verso le sei del pomeriggio a Cagliari e incontro alcune delle band che stanno facendo il soundcheck e controllando che tutto sia a posto. Il locale in cui si terranno i mini live è un piccolo negozio grande abbastanza per contenere più o meno duecento persone, tutto ricoperto di tappeti, pare quasi di stare a casa di qualcuno. Molta gente che lavora a la Marina ha offerto la propria collaborazione, come Carlo che ha invitato qualche amico a suonare nel suo negozio o il Café Savoia dove verso le otto si potrà incontrare l'etichetta. La presentazione del progetto avviene con grande spontaneità, si chiacchiera con un bicchiere di birra in una mano e una fetta di pizza nell'altra come se tutti si conoscessero da una vita. Il pubblico stasera ha risposto ed venuto numeroso, l'atmosfera è quella goliardica, le cazzate la fanno padrone e come succede in una città né grande, né piccola come Cagliari s'incontrano tanti conoscenti. Sin da subito s'intuisce lo spirito che pervade la serata e quello della Here I Stay records. C'è ormai grande eccitazione per l'attesa delle band dove militano gli stessi ragazzi che hanno creato la label. Partono i JONES che confermano le aspettative: le chitarre s'avvolgono e s'intrecciano in sonorità che richiamano il pop e la psichedelica degli anni '60 allo stesso tempo. Fantastici, peccato solo che debbano durare così poco. Si dà spazio velocemente a STEFANO CALLISTI che ci trasporta nel suo mondo con un folk dai toni sognanti. Prendiamo un po' d'aria e rifuggiamo nuovamente dentro per assistere allo show case di VANVERA che propone delle melodie venute da una certa inquietudine oscura e folk e che per la voce mi ricorda vagamente Tom Waits. Passiamo altrettanto di fretta ai GOLF CLVB, una delle migliori band in circolazione qua in Sardegna. Energia pura per i quattro, vicini e allo stesso tempo lontani dall'emo, dal



noise, dalla new wave e dagli At the Drive In. Ancora scossi dai Golf Clvb ci ritroviamo di fronte TREES OF MINT che c'incanta con delle musiche curate e particolari, difficile definire le sue influenze. Infine veniamo ipnotizzati dal freestyle psichedelico del trio PLASMA EXPANDER, unici nel loro genere, o li ami o li odi, questo è sicuro. La serata per le band di casa HERE I STAY si conclude qui, ma non per il pubblico che si sposta e continua la festa con il live di Fisheart, ma questa è un'altra storia.

INCONTRO RAVVICINATO CON UN ETICHETTA DEL TERZO TIPO

A quasi un mese di distanza incontro alcuni dei ragazzi che hanno messo su la HERE I STAY RECORDS, così mi reco a casa di Gabriele, uno di questi, per sapere qualcosa di più sull'etichetta e per conoscere le loro idee. Siamo nella camera di Gabriele con una musica in sottofondo e senza che me ne renda conto inizia subito una chiacchierata...

Ho scoperto che le registrazioni dei dischi vengono fatte a Ferrara al Natural Headquarter Studio. Come mai?

La causa che ci ha portato a registrare fuori è che abbiamo trovato una persona che ci è venuta incontro subito riuscendo a capire cosa volevamo ottenere dalla registrazione. Il fonico con cui abbiamo lavorato, Max Stirner, è riuscito a tirare fuori un prodotto che è ancora meglio di quello che ci aspettavamo. Uno dei problemi che abbiamo riscontrato a Cagliari è stato quello di non trovare un fonico che capisse le nostre esigenze, lavorando a Cagliari sui dischi ci siamo accorti che le registrazioni erano sempre piatte. Forse questo perché qua sono abituati a lavorare su determinati generi e in un modo preciso, molto probabilmente è l'apertura mentale che manca. A Ferrara c'è stata subito intesa perché il ragazzo con cui abbiamo inciso i dischi aveva le giuste competenze e soprattutto una grande conoscenza del panorama musicale attuale. A volte poi a Cagliari ci pare di trovare i fonici un po' sbruffoni, alcuni sono anche molto disponibili, ma alla fine non riescono a fare quello che chiedi. Per quanto tu ti possa trovare bene con la persona, l'accorgi che è una registrazione troppo standardizzata.

A chi è venuto in mente di creare l'etichetta?

Era già da tempo che si tentava, è più o meno un anno che lavoriamo al progetto e molti punti erano stati già stabiliti da tempo. Quello che m'incuriosisce è come effettivamente nasce un'etichetta. Ora mi spiego, una volta proposta l'idea voi vi trovate in luogo e ne discutete quindi quali sono i primi passi?

Si tratta solo di stampare dischi, poi ognuno di noi ha dei ruoli precisi, c'è chi si occupa del sito internet, chi di prendere contatti con i locali, chi della grafica e questo è il caso di Stefano (il batterista dei Golf Clvb e non

il primo passo poi è stato capire come funziona l'aspetto legale e per questo ci siamo affidati totalmente a Gabriele perché tra tutti è quello che ha più esperienza, avendo tra l'altro organizzato alcuni dei concerti migliori di questi ultimi anni. Per secondo abbiamo pensato al budget che per noi deve essere per forza contenuto.

Siete andati incontro a molti problemi finora?

Il nostro primo problema per ora è il distributore perché ne siamo alla ricerca e non è facile, poi trovare le date per le nostre band, ma siamo in tanti e tutti si danno da fare.

Mettiamo il caso che pensiate di proporre una band, come fate, mettete ai voti?

Basta che ci sia la qualità, poi noi siamo tutti amici, alla fine troviamo sempre una soluzione, di certo non ci mettiamo problemi per queste cose.

E il budget da investire nella band?

Come ti abbiamo già detto noi siamo in tanti, circa una decina, qualche volta qualcuno in più altre qualcuno in meno, perciò riusciamo attraverso lo sforzo di tutti ad aggirare il problema, ora pensiamo alla distribuzione, siamo fortunati perché con la Wallace records possiamo contare su un sostegno (il disco dei Plasma Expander è stato coprodotto dalla Here I Stay e dalla Fallace, ndr). Tuttavia stiamo raggruppando i contatti di molti negozi che trattano questo tipo di musica e molti di questi ci hanno già confermato la loro collaborazione per la messa in vendita dei dischi.

Dove per esempio?

A Bologna, a Roma, e altre città italiane, anche a Parigi siamo in contatto con un negozio. Insomma ci stiamo muovendo bene e per questo non ci possiamo lamentare.

Visto che oramai vi ci siete tuffati a capofitto, cosa ne pensate del panorama attuale italiano?

Che c'è ne sono tanti e molti di questi sono completamente differenti tra loro, sono chiusi e settoriali. Molte label indie presenti nel territorio italiano sono limitate da dei vincoli perché cercano d'essere un punto di riferimento per un genere di musica preciso.

Voi a quanto ho capito non seguite una linea direttrice, quindi non pensate che possa essere positivo rappresentare un determinato genere di musica in modo che la gente vi riconosca con quello e divenga poi fedele?

Absolutamente no, siamo aperti a qualsiasi tipo di musica, certo ci sono le eccezioni per qualche genere, non penso proporremo mai un disco reagge, o metal, ma mai dire mai. Nel nostro caso penso sia opportuno fare un discorso più vasto.

Correggetemi se sbaglio, ma ho ritrovato un comune denominatore che lega le vostre band, tutte mi sembrano difficilmente etichettabili.

Le influenze ci sono senza dubbio, ma sono veramente tante e ben mescolate. Tra di noi abbiamo influenze completamente diverse e ognuna delle band lavora in maniera differente. Alcune band decidono di dedicarsi ad un determinato genere, penso che questo non sia il nostro caso perché per noi si tratta di una cosa molto emotiva. Ascoltiamo di tutto e quando ci ritroviamo a scrivere e comporre tutto viene spontaneo e senza schemi da seguire. (Marcello dei Golf Club prende la parola) Penso che forse i più riconducibili ad un genere siano i Junes. (Gabriele, bassista e chitarrista dei Junes, controbatte) Io non sono d'accordo. Ognuno di noi esprime le proprie emozioni, alla fine si tratta di canzoni e basta, non di pop o rock o altro.

Quali sono i vostri progetti futuri?

Speriamo di proporre delle band nuove appena abbiamo la possibilità e non solo italiane, ben vengano anche quelle straniere. Ci sono in realtà dei progetti che sono ancora in fase di lavorazione, per il momento pensiamo a quelli che sono proprio alle porte, ovvero concludere le uscite previste per l'inizio di quest'anno. Trovare una distribuzione, perché l'etichetta nasce soprattutto per far sentire in Italia e all'estero quello che esiste in Sardegna, che non sia esclusivamente garage e rock'n'roll,

metal o jazz, per permettere ai gruppi di essere ascoltati nel mondo. Non limitarsi al panorama nazionale. Vogliamo creare qualcosa di stimolante. (parlano i Golf Club) Noi stavamo cercando un'etichetta per il nostro disco, ma essendo la nostra una realtà isolata, ci sarebbero mancati i rapporti con le persone così abbiamo pensato: perché non crearne una noi visto che siamo in tanti tra i nostri amici che suonano e che propongono qualcosa di nuovo. In Sardegna non sperimentano tanto, questo è il problema, ma ora le cose ci sembra che stiano cambiando. Noi che proveniamo da diverse località in provincia d'Oriстано possiamo prenderla come esempio, una città dove il metal spadroneggia, non si sente altro. Noi per fortuna abbiamo avuto delle influenze sin da giovani che ci hanno permesso di avere una maggior apertura mentale. Da tanto cerchiamo d'organizzare concerti di qualità non solo per il nostro piacere, ma anche per smuovere la gente. Per dirgli: "hey, è ora di svegliarsi!". Riesci ad organizzare la venuta di un gruppo che ti piace ed è una cosa grande come è successo con i Black Lips, riuscire a costruire un ponte per avere dei contatti con le band straniere che addirittura provengono dagli Stati Uniti.

Pensate un giorno di poter vivere dell'etichetta?

Non ci pensiamo neanche. Abbiamo la fortuna di essere un folto gruppo di amici, affiatato, nonostante siamo in tanti e spesso è difficile magari trovarsi tutti d'accordo, come succede per esempio quando ci ritroviamo per una cena. Nonostante ci mandiamo spesso a fanculo, il giorno dopo ci ritroviamo e raggiungiamo un'intesa. L'importante è fare le cose con calma e tranquillità anche se le discussioni sono molto animate spesso. Lo scopo è trovare un punto d'incontro. Per quanto riguarda l'aspetto economico ripetiamo che per noi è una fortuna, perché siamo in tanti, mentre molte etichette nascono con poche persone. Le spese le ammortizziamo grazie al fatto che siamo in tanti. Ecco 100 euro a testa è il budget che ci siamo prefissati per ogni band, del disco dei Golf Club sono state stampate 500 copie. Tutto l'incasso ottenuto con la vendita dei dischi lo reinvestiamo nell'etichetta, soldi che ci servono per spedire i dischi o anche per delle cose che ci piacciono molto come le magliette con il logo della giraffa ideato da Stefano che ci fa impazzire. Noi in tasca non ci mettiamo

niente, tutto va all'etichetta, per noi vale la pena investire i soldi in questo modo. Dei live se ne occupano le band. Quindi se in tour un gruppo dovesse perdere dei soldi, questi uscirebbero dalle loro tasche. Per noi sardi è più difficile spostarsi, siamo ingenui da questo punto di vista, facciamo le cose con più innocenza. L'etichetta s'occupa di trovare le date e i contatti con i vari locali, poi la band si fa i suoi calcoli e vede quante date gli servono per non perdere del denaro.

(Il cellulare di Gabriele squilla e all'altro capo c'è Carlo (Oz) e lo informa che la provincia ha deciso d'investire un budget per organizzare una specie di festival con la musica della Here I Stay e non solo. Gabriele informa gli altri della notizia e si mettono d'accordo per recarsi da Oz il giorno dopo in modo da saperne di più).

Non pensate che sia strano tutto questo interesse della gente, sia che siano amici o semplici conoscenti, visto che ormai l'indifferenza e il qualunquismo spopolano?

(Gabriele risponde per primo) E' semplicemente che c'è gente che voglia di fare le cose, che ha cuore e offre la sua mano. Penso sia questione d'intelligenza. (Intervengono gli altri) Questo modo di fare noi lo abbiamo appreso da alcuni amici di

Villacidro che collaboravano tra di loro per organizzare qualcosa d'alternativo alle solite proposte. Qua a Cagliari per esempio non ti permettono di suonare solo perché non ti conoscono, allora loro organizzavano delle feste in casa dove si suonava, grandi band come i Karate o i One Dimensional man si sono esibite in Sardegna grazie allo sforzo di tutti quanti. Mentre Cagliari va molto a mode, c'è tanta gente che suona, ma alla fine girano sempre le stesse cose. C'è un atteggiamento molto scolastico nel modo di proporsi e di suonare.

Un'ultima stupida domanda, e se un giorno la Here I Stay dovesse attirare molta attenzione su di essa?

Ben venga anche se la vedo difficile, perché l'interesse per la musica è sempre indirizzato per quello che è già noto, questo soprattutto in Sardegna, ma anche in Italia il discorso difficilmente cambia, diviene solo più complesso.

(Tommaso Floris)

PER SAPERNE DI PIÙ:

www.hereistay.com
www.myspace.com/hereistay
info@hereistay.com
349.3952678 - 328.2675667



BEAUTIFULFREAKS PRESENTS

HITS OF THE FREAKS VOL. IV

THEE JONES BONES - MODE9 - GABRIEL STERNBERG
ROSSO FLUIDO - SPEEDY PEONES - BUTTERFLY
COLLECTORS - TONY BORLOTTI - GERARDO ATTANASIO
MATTIA CLAST - THE SLAPSTICKS - THE RANCIDOS
ALESSANDRO GRAZIAN - THE MIRRORS - ESMEN
TRATTOZERO

Scarica gratuitamente i brani e la copertina del cd su www.beautifulfreaks.org

Snowden

"Eternamente in caduta libera"

Quando scopri una band dal potere folle: farti sentire come se stessi per perdere il controllo, come se quella specie di elastico dove tieni sospesa la tua specie vita stia lì lì per spezzarsi e catapultarti dall'altra parte del mondo. La corda si tira all'infinito e già ti prepari alla grande caduta libera. Finché succede. Precipiti come sputata da un vulcano in attesa del momento finale, quando atterrerai. Ed è allora che ti accorgi -incredula- che non sempre accade. La caduta in discesa smette di essere perché dell'atterraggio neanche l'ombra. Scopri l'ebbrezza di mantenere la tensione alta: uno schizzo di follia al giorno, per digerire meglio, qualunque resto.

All'inizio degli Snowden.

Finito il college ho deciso che avrei fatto di tutto per entrare nel mondo della musica, prima di accettare la "vita normale". Appena laureato sono andato ad Atlanta col mio demo e mio fratello mi ha aiutato a trovare i primi membri della band. Il nome originale era Snowden Secrets ma non fluiva granché e l'abbiamo accorciato. Snowden è un personaggio preso dalla novella Catch 22, una personalità forte e carismatica.

Scoperti su Woxy, la famosa radio di Cincinnati, poi un giro su myspace, il vostro sito e molti blog che parlano di voi in toni entusiastici. Come, per te, la tecnologia sta cambiando il volto della musica?

Come collezionista di dischi, penso che ora aiuti in maniera incredibile a trovare quello che cerchi e scoprire cose nuove. Da bambino erano la televisione, la radio e i miei compagni gli unici canali. Questa è l'era dell'informazione da un click e via. In dieci minuti puoi conoscere 10 band, farti un'opinione su di loro e comprare album e merchandising. Ottimo per le piccole realtà perché non ti obbliga ad avere una major alle spalle per emergere. Come artista, credo che questo favorisca l'esportazione della tua musica ovunque e ti mette in un oceano di scambi sonori. Un'informazione libera di circolare sovrasta i classici filtri che finora hanno sempre deciso quale musica far passare e quale no, arrivando più facilmente ad un'etichetta, una radio, un blog etc.



Il vostro album di debutto è uscito con la Jade Tree e si chiama Anti-Anti. Anti rispetto a cosa?

Anti-Anti è un lavoro concentrato sul concetto di tensione, da diversi punti di vista, anche sonori e vocali. La nostra musica è un crescendo spinto verso il massimo, un groviglio di strumenti e melodie destinate a scoppiare, ma non sempre questo accade. Anti-Anti, è l'arrivo di un'età e di uno stato mentale di spossatezza e distacco, che ti fa sentire come se tutto fosse ormai fatto senza più possibilità di tornare indietro. E' un momento di rivoluzione, pur stando fermi e immobili, riflettendo sulla necessità di rivedere tutto quello che sapevi e pensavi fino a quel momento, politicamente, personalmente e socialmente.

La musica degli Snowden in 3 parole.

Intensa, pensosa, catartica.

Atlanta. Com'è viverci e come si sta evolvendo la scena musicale?

Atlanta è il ritratto di un'estensione e una crescita urbana. Per spostarti hai solo la macchina, i trasporti fanno schifo e non ci sono molti studenti in città. A parte questo, è grandiosa. Con i Deerhunter e i Black Lips, siamo le prime indie band ad Atlanta ad essere emerse davvero in poco tempo, dopo molti anni. Si organizzano concerti, c'è molta attenzione e spazio per le band emergenti.

I dischi del momento e le tue influenze musicali.

Ascolto molto Guillemots, Deerhunter e Clientele. Per le band che mi hanno lasciato maggiori tracce, classici come i dischi dei Cure (tutti!), quasi l'intera discografia dei Radiohead, Elliot Smith, New Order, Crosby Stills and Nash.

Avete aperto gli show di band come the Unicorns, Clap Your Hands Say Yeah, Xiu Xiu e Arcade Fire...

La maggior parte di questi live sono stati possibili grazie ai promoter locali che ci hanno aiutato parlando bene di noi in giro e facendoci suonare. Abbiamo suonato con i CYHSY prima che Pitchfork li recensisse, allora nessuno sapeva chi fossero né chi eravamo noi.

A quando un tour in Europa?

Dovremmo riuscire per primavera, aprile/maggio contiamo di stare da voi!

(ADL - lessia.deluca@gmail.com)

VENERDÌ 2 MARZO 2007 ore 22.00
Sidesteppin' > Roma chiama Dublino

SIDESTEPPIN' CONTINUA IL SUO CAMMINO TRA MUSICA, GRAPHIC DESIGN, VISUAL ART E STREETWEAR:

Distribuzione del numero 25 di Beautiful Freaks
e presentazione della compilation Hits of the Freaks vol IV

Presentazione ufficiale del nuovo brand di abbigliamento
Breakmagik

I suoni e i ritmi dell'urban sound di Dublino, fatto di radici funk, melodie soul
ma anche del suono elettronico e più tecnologico di matrice black
con **Mr Moto** e **Knuf** + Special guest : **Nicola Semproni**
+ visuals: **Spongy Digital Vision**

In collaborazione con **Stirato Poster Magazine** e con **Artensione**

Info: www.myspace.com/sidesteppinrome
Rashomon Club - Via degli Argonauti, 16, Roma

FestArte

Promuoviamo eventi unici

VENERDÌ 16 MARZO

ore 22 **Rialtosantambrogio**
via s. ambrogio 4 - roma

presenta

e-motion

Emozioni in movimento nell'era digitale
curatrice Francesca Romana Bongarzone

performance audio/video FM + Slowmotion

videoinstallazione interattiva Malc

videoinstallazione Virginia

installazione fotografica

Barbara Palomba + Fabio Rizzo

Dj set MIR + Töner dal click'n'cuts
sino al nachtclubbing

www.festarte.it

ingresso 5 euro



DA'WEY @FESTARTE 'L'arte della cura'

Il 2 Febbraio scorso presso il Rialtosantambrogio a Roma, FestArte ha presentato l'evento l'Arte della cura, un progetto artistico, attraverso il quale l'artista Francesca Crocetti, ha indagato il rapporto con la medicina e la malattia, con una performance di straordinaria sensibilità, installazioni interattive e foto. Trasformando odori ed immagini legati al mondo ospedaliero in sensazione di benessere ed attimi di intensa e gioiosa riflessione. Il live set del musicista polistrumentista da'wey, (aka Davide Severi), accompagnato dai video di oni_me (Gianluca Magurno), si è perfettamente rapportato ai temi del progetto artistico, creando tracce musicali dagli intenti terapeutici e dagli effetti riabilitativi. Quattro i brani appositamente composti per l'Arte della cura ed eseguiti in un live che ha visto il susseguirsi, in un flusso musicale di grande fascino e suggestione, sonorità create dalla commistione di strumenti in prevalenza provenienti dalla cultura orientale, con ritmi rock e battiti elettronici. Protagonista della prima composizione è stato l'hang uno strumento a percussione, dal suono melodico e celestiale, a tratti mistico, magioso. L'ideale per esprimere in note, il concetto di 'riabilitazione'. All'iniziale improvvisazione dell'hang si sono aggiunti, intersecandosi armonicamente vari strumenti tra cui una percussioni, un basso e due chitarre, che hanno accompagnato il 'gioco' condotto dall'hang, con le sue brillanti vibrazioni. Sono invece le immagini create da oni_me ed ispirate alle pagine di antichi testi di anatomia umana, a legare insieme le trame del secondo pezzo intitolato 'Leonardo'. Sul video batteri e scheletrini, si animano sulle note iniziali dei fiati, fino a farsi travolgere nella ritmata ed irrefrenabile miscela di rock e drum'n'bass. A seguire l'ispirazione compositiva di da'wey si sofferma sul 'chimici', le medicine che in molte situazioni rappresentano l'unica soluzione alla malattia. Sulla dialettica tra benessere e stati di allucinazione-alterazione prodotta dai farmaci, parte un trip vagamente lisergico del terzo brano, costellato da frasi di vecchi film, suoni sintetici, bassi profondi. Si procede sulla via della guarigione e sono il Giappone, l'immaginario di monti nebbiosi e di bambù, il santoor (strumento indiano a corde) il bansoori (flauto indiano), shakuhachi (il flauto giapponese), a la seguirne il decorso con dolcezza ed introspezione. Stato di enfasi, ritmo lento e costante di tamburi africani, ritmica jungle e, sul finale, un magico acquietamento. Ora va tutto bene. Usciamo dal nostro decorso totalmente purificati e pronti per proseguire il nostro percorso emozionale. Arte e musica: la cura. Senza effetti collaterali, se non quelli percepiti dai nostri sensi ammalati e scervi da paure. E anche se solo per una sera, distanti da qualsiasi pensiero di sofferenza e dolore.

Per info: dvseveri@tin.it - www.festarte.it - www.e-c-g.net
Manuela Contino

WWW.POGOPOP.IT

ROCK'N'ROLLRADIO PUNKROCK | ASTROSURF
NEWWAWW | STONER | INDIE
RADIOCITTAPERTA 88.9 DOMENICA
10:00 > 21.00



ALESSANDRO DEL VESCOVO

POST MODERNI

All'ascolto del primo brano "Utopia (di un amore perduto)" vengono subito in mente svariate canzoni anni '80. Un mix tra il primo Ligabue, e i Righiera. Solo che l'autore non ha curato troppo la qualità sonora del cd. La registrazione non è pessima ma potrebbe decisamente essere migliore. Del Vesco gioca un po' con le programmazioni, ed è proprio nei momenti in cui usa di più l'elettronica che vengono fuori le melodie migliori che portano una ventata di leggerezza e autorialità ricordando un po' Tricarico. In conclusione una demo che mi ha trasportato di 25 anni indietro e che mi ha fatto sorridere, quindi, credo, una buona demo...

Per contatti: www.alessandrodelvesco.net
(Marco Daniel O'Dowd)



ALBIA

VA TUTTO BENE

"Va tutto bene" è il titolo dell'ep degli Albia, nonché piacevole anticipo del secondo album della band campana "Tra tutto e niente", a cui è affidato il compito di confermare ciò che di entusiastico era stato capace di raccogliere il disco precedente. Nel fluido scorrere di cinque intense tracce (di cui una è una cover di una canzone di Fabrizio De André), si dispiega il valore decisamente significativo nella scena indipendente italiana degli Albia, che si esplica tanto nei contenuti quanto nella forma e nell'esecuzione dei brani. Brani in cui si evidenzia una struttura compatta e finemente orchestrata, intima e velatamente intrigante. Ad incantare è la

genuina e sentita vena cantautorale con i suoi testi mai banali, mentre sono le basi elettroniche e discrete, leggere ed a tratti oscure ad affascinare. Nelle composizioni degli Albia viene alla luce una incredibile capacità di scrivere canzoni-racconto, custodi di pensieri sofisticati ma comprensibili. Va tutto bene è un ep che smuove e commuove, conferendo agli Albia un'identità decisamente originale, che si struttura attraverso architetture musicali incantevoli ed appassionate che rimangono impresse nell'animo.

Per contatti: www.albia.it - www.crimusic.it
(Manuela Contino)

ALMAVENUS

ALTERNATYWA

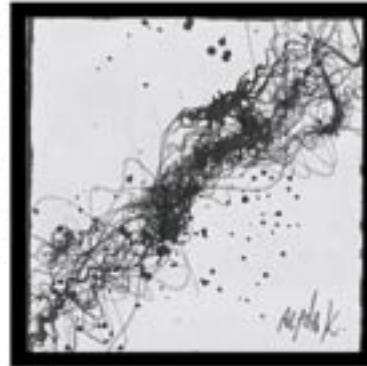
Il terzo album degli Almavenus, Alternatywa è una "paella di tamarragine" voluta. Il gruppo proveniente dall'Umbria esiste dal 1998 e in formazione attuale dal 2002 con voce, chitarra, basso, tastiera e batteria. Alternatywa spazia dall'hard-rock anni '80 all'alternative inizio anni '90. Mischiandoci spruzzate di techno, drum n' bass, e reggae in modo piacevole. Il paesaggio sonoro è denso e con molte distorsioni strumentali e vocali di finto machismo, ma dall'altro lato un po' desert-rock e Antonacci. Il risultato di ballate e anthem ricorda i primi Litfiba. Il pezzo più negativo e positivo è "Stato Emozionale". Comincia con un tono effimero con tastiera delicata e un coro orecchiabile, poi un pezzo progressive che a metà stacca e cambia totalmente stile, diventando quasi metal anni 80. In fondo è un album che si presta bene a single da Radio e anthem da stadio, piacevoli al primo impatto, ma da prendere con leggerezza. Per contatti: www.almavenus.it
(Silvia J.)



ALPHA K

S/T

Un ottimo mix tra chitarre elettriche arpeggiate e momenti più distorti, leggerezza e potenza. Gli Alpha K colpiscono soprattutto per questo. La chitarra "disegna" linee melodiche interessanti e il basso risponde con groove melodici altrettanto accattivanti. Una buona demo che forse con l'aggiunta di una tastiera (per rendere il sound più armonioso) potrebbe anche essere migliore. Per contatti: www.myspace.com/alphakband
(Marco Daniel O'Dowd)



ANIMAL FARM PROJECT

S/T

La prima track di questo cd colpisce e parecchio per l'ottima voce della cantante e per la linea melodica del pezzo che si divide tra momenti più New Wave, tipo Litfiba (quelli di Desaparecido) a momenti più duri, più Rock, grazie a distorsioni mai troppo pesanti. Il gruppo ha nelle proprie corde soluzioni musicali interessantissime, sa come far vivere all'ascoltatore diverse emozioni in un solo pezzo. Si sente qualche reminiscenza degli Yeah Yeah Yeahs, dei Cure e dei Pink Floyd. Un disco che riascolterò sicuramente. Per contatti: www.animalfarmproject.it
(Marco Daniel O'Dowd)




ARPIA
TERRAMARE

Con questo nuovo lavoro gli Arpia, band romana attiva ormai da 23 anni, cercano di proseguire con il proprio percorso evolutivo andando questa volta ad esplorare i temi legati all'esperienza erotica del mondo. Terra e mare, vengono intesi come elementi di fisicità e sessualità appartenenti ad un gioco di contrasti comunemente accettati. Nell'arco delle dodici tracce, cantante in italiano, gli Arpia amalgamano con elegante disinvoltura trame sonore che uniscono progressive, metal e melodia in un suono sicuramente non di facilissimo impatto ma che dimostra la cura con cui la band ha cesellato ogni singola nota nei quasi due anni di lavoro occorsi per la

realizzazione del cd. Un lavoro intelligente e ambizioso che propone una band costantemente alla ricerca di un suono e un approccio assolutamente personale che già per questo, ma non solo, merita qualche ascolto.

Per contatti: www.arpia.info
 (a.p.)


ATMAN
CONTRADICTIONS

Autori di un alternative-rock che unisce sapientemente melodia e aggressività in un sound diretto e avvolgente, gli Atman giungono alla seconda prova ufficiale con la nuova etichetta Sardanapala. Il lavoro si snoda lungo tredici tracce (tutte inedite tranne la personale ed efficace rilettura di "Perfect Day") che crescono in aggressività e potenza con il procedere della scaletta. Si parte infatti con un suono vicino ad atmosfere power-pop per poi passare a dei suoni via via più veloci e distorti passando anche per quelle ballate che se fossero eseguite da gente come gli Stone Temple Pilots staremmo tutti quanti a gridare al capolavoro. Un disco decisamente riuscito

che riesce a convincere durante tutto l'ascolto attraverso suoni sempre intriganti e mai scontati. Dedicategli un po' di tempo.

Per contatti: www.atmanrock.com - www.sardanapalarecords.com
 (a.p.)

BEATRICE ANTOLINI
BIG SALOON

Lasciatemi adorare apertamente: la copertina di questo disco: l'anima e la voce da bambolina nascosta in questa surreale cantautrice; lo stile retrò di un lavoro piacevolmente stampato e acuto. Lei è una scoperta firmata Madcap, cugina per intenti e originalità degli altri folli dell'allegro collettivo. Un album registrato per lo più a casa, insieme ad alcuni amici tra cui Marco Fasolo dei Jennifer Gentle, rappresentativo di un mondo curioso e tutto da scoprire. Entri in Big Salon e gli oggetti iniziano a volare, gli elementi sonori a ricomporsi altrove, le trovate melodiche ti balzano davanti come coniglietti di carta in la maggiore. Come in un film di Gondry (se i due si conoscessero...), inizi a perdere l'orientamento e il linguaggio musicale prende percorsi insoliti e imprevedibili. Strumentazioni e sintetizzatori anni '80 insieme a jazz, indie pop e vaudeville, tintinnii notturni tra Coccrosie ("Turtle and peach in love") e Robert Wyatt, cantilene spensierate, sorvoli sbilenchi sull'elettronica francese ("Moved from a town"), inquiete serenate al luna park dopo la chiusura. Un'artista dai mille colori, per quello che è uno splendido esperimento di spontaneità.

Per contatti: federico@maledetto.it - sillyboyent@hotmail.it
 (ADL - lessia.deluca@gmail.com)


BEN LEE
AWAKE IS THE NEW SLEEP

Quinta prova discografica per il cantautore australiano Ben Lee. Un suono fatto su misura per le college radio delle università nord-americane. Difficile non immaginare personaggi di serie tv (Oc & co.) muoversi sbarazzini al ritmo zuccherino della sua chitarra. Un tipo da spiaggia il nostro Ben Lee. Quattordici brani che scorrono fluidi, mai appesantiti da una produzione meticolosa nella ricerca. Canzoni da cameretta; accordi per un prato, una coperta a trama scozzese, e due mele rosso fuoco. Rivelazioni di un eterno adolescente incasstrato nella ricerca dell'amore vero ("Gamble everything for love") oppure desolato e smaccatamente pop nel mostrare i suoi disagi post-adolescenziali ("Catch my disease"). Ben Lee, cantautore della porta accanto, figlio con la testa nelle nuvole che nessuna madre vorrebbe avere. Ben, cantore di una poetica delle piccole cose che lasciano segni indelebili sul suo cuoricino di burro ("Apple candy" e "Light"). Un disco che non richiede sforzo alcuno per la sua comprensione, una manciata di canzoni che hanno il potere di cambiarvi lo stato d'animo. A metà tra il tentativo oneroso dei The Beatles e l'introspezione meditabonda del Josh Ritter in crisi convulsiva.

(Tum)



**BIANCONIGLIO**

AGRODOLCE

Agrodolce è il primo demo dei mantovani Bianconiglio. Una band che propone un crossover con forti influenze nu-metal. Purtroppo nel promo ascoltato sono presenti solamente 2 tracce (più il video di una delle due), troppo poco per poter esprimere un giudizio esaustivo. Da segnalare la presenza di due voci maschili, in cui una è complementare all'altra. Buona la tecnica eseguita, solo discreta invece la qualità della registrazione.

Per contatti: www.bianconiglio.net
(Quincy)

**DÀMIEN***

FLAME THROWER, APRIL SHOWER

Vi piacciono le atmosfere in cui a dei suoni sporchi e obliqui si accompagnano delle melodie per niente scontate che sappiano dare al tutto un'aria da stravagante e riuscito pop-noise (passatemi l'accostamento azzardato) scuzzato quanto basta? Allora procuratevi questo dischetto e le sue sei canzoni perché quello che ho ascoltato fino a cinque minuti fa, per quattro volte consecutive, è veramente notevole. E' stato davvero bello perdersi nell'intreccio di chitarre alla Weezer su cui si spruzzava quel giusto pizzico di lucida follia derivata Pixies. I Dàmien* con il loro background di indie-culture anni novanta fanno saltare, pensare, emozionare. Veramente. Non perdetevi per nulla al mondo.

Per contatti: www.damienlive.com
(a.p.)

**DOCTOR DOOM**

7 INCHES

Altro mini cd per la Alkatraz records che propone i Doctor Doom, band italiana che alle spalle, a quanto pare, ha una lunga serie di live e registrazioni. Due ballate rock/pop rock in questo dischetto che ci emozionano a tal punto da voler skippare velocemente sino a "Dogs", un vero tormentone ci dice l'allegato stampa. Che cosa è? Punk, punk rock? Basta, basta... tutto trito e ritrito, avanti il prossimo.

Per contatti: www.doctordoom.it
(Tommaso Floris)

DIRTY ACTIONS TRIBUTE

ATTENTI AGLI OTTANTA

Con una dinamica ed incalzante cavalcata nelle glorie e nei conflitti, nelle disfatte e nelle contraddizioni di un'epoca socialmente e politicamente sfaccettata, tornano a farsi sentire i Dirty Actions o meglio torna a riproporre quelle atmosfere, il cantante e disegnatore Johnny Greco. E' proprio Greco rimettere in piedi una formazione con il nome di Dirty Actions Tribute, per ridare lustro ai brani che negli anni '80 resero famosa la band genovese dei Dirty Actions ed al suo spirito folle ed anticonvenzionale. Uno spirito che non ha perso lo smalto e l'ardore, facendoci ripercorrere il sound di una band che radicava la tradizione punk e new wave inglese nelle più profonde trame italiane. Oltre i successi quali Rosa Shocking, Bandana Boys, Tira la boccia, presenti anche le cover "Mongoloid" dei Devo, "Wardance" del Killing Joke e di "Nevada Gaz". Attenti agli anni '80 è un'operazione di riscoperta di un tassello della storia musicale italiana, di quello meno tradizionale di certo, che diviene un mezzo per riascoltare gli umori e le voci, i fatti dei tanto discussi anni 80 nostrani.

Per contatti: www.dirtyactions.it - www.myspace.com/dirtyactions
(Manuela Contino)

**DISFUNZIONE**

IL RAGAZZO DI BERLINO

Il cd dei Disfunzione ha subito suscitato il mio interesse per il titolo con il rimando ad una delle città che più ho amato e per il contrasto tra lo sfondo chiaro e la ragazza vestita di nero che campeggia in copertina. Ed è stato estremamente piacevole ritrovare questo contrasto tra chiaro e scuro, dolce e ruvido, anche nelle undici tracce del disco. Le sensazioni suscitate dall'ascolto mi hanno più volte fatto ripensare ai primissimi Suede, ai Doves e ai Turin Brakes. Canzoni come "Il nostro giorno perfetto", "Ne parleremo domani" e la stessa title-track sono dei brani davvero notevoli con delle atmosfere che in questo periodo di gelido e dubbioso inverno portano una caldo momento di pausa e riflessione per poter andare oltre. Forse non è niente di eccezionalmente nuovo, qualcuno potrebbe anche dire "passatista", ma chisseneffrega, è bello sapere che lì fuori ci sono i Disfunzione e la loro musica!

Per contatti: www.disfunzione.it
(a.p.)





DON QUIBÓL

S/T

La Canebagnato Records, piccola ed intelligente etichetta di Milano, produce il primo album dei Don Quiból nuova creatura con la quale Paolo Saporiti (voce e chitarra acustica, già recensito "in solitario" sullo scorso numero di BF) unisce il proprio talento a quello di Christian Alati (chitarre e campionamenti) e di Lucio Segone (batteria e percussioni). Il frutto di questo incontro matura in dodici composizioni che uniscono il folk, il rock e la psichedelia riuscendo ad alternare in modo egregio sonorità ora elettriche ora acustiche in un equilibrio compositivo davvero impressionante. L'immagine evocata dall'ascolto è quella di una stanza piena di ombre, rivestita di polverose e cigolanti assi in legno... un immaginario tipicamente folk certo ma, come scritto poco sopra, è un folk-rock che sa riscoprirsi improvvisamente ricco di sfumature, rimandi blues, dilatature psichedeliche più di quanto un primo distratto ascolto possa far sembrare. Un lavoro che merita di essere sostenuto e ascoltato quanto più possibile.

Per contatti: www.donquibol.com - www.canebagnato.org
(a.p.)



EFFETTI COLLATERALI

S/T

Gli Effetti Collaterali sono un trio di persone che creano, suonano e vivono la loro musica con cuore e passione. Il loro è un universo fatto di canzoni, fanzine, fumetti, arte e tutto quanto possa dare libero sfogo alla loro urgenza comunicativa e la musica creata risulta essere un intrigante mix di diversi generi che comprende grunge, rock, punk, noise, pop che riesce a conquistare la nostra attenzione con dei pezzi, cantati in italiano, che presentano un gruppo che ama continuamente rimettersi in discussione con un approccio che fa della diversità mai fine a se stessa la sua arma vincente. Brani che se in parte sono penalizzati da una produzione forse troppo in

stile demo allo stesso tempo proprio da questa "pecca" ne guadagnano in maggiore credibilità dal punto di vista comunicativo trasmettendo una sincera sensazione di immediato e urgente con cui di gli Effetti Collaterali vogliono raccontare tutto quello che sembrano avere a cuore.

Per contatti: www.effettocollaterale.it
(a.p.)

ELLE

BSTRONG

Musica che si propaga perdendo la concezione spaziale. Sperimentazione, minimalismo, giusta proporzione tra attitudine elettronica e melodia rock. Questa l'essenza più immediatamente rintracciabile in Bstrong, ultimo lavoro degli ELLE, band veneta, che da sempre riceve apprezzamenti più che positivi a livello nazionale e internazionale. Andando più in profondità, in questo lavoro si profilano texture sofisticate ed incalzanti, atmosfere rarefatte, ma sempre palpabili. Le canzoni sono finemente costruite sulle trame di strumenti e sintetizzatori che si sovrappongono senza mai scontrarsi. Il risultato non potrebbe essere altro che un morbido e incantevole fluido per le nostre orecchie, che registra raramente, sottili ed impercettibili cambiamenti di umore tra una traccia e l'altra, come nei momenti psichedelici di Sweep o nel mood più tirato di ...and you? Per gli Elle, Bstrong è una buona prova di indie elettronica compatta, attraversata da un sublime calore che si percepisce dietro al poderoso muro di suoni elettronici.

Per contatti: www.elleband.com - www.urtovox.it
(Manuela Contino)



ENDIGMA

GLASS LP

Gli Endigma nascono a Como nel 2002 per volontà di quattro ragazzi di intraprendere un viaggio musicale. "Glass Lp" arriva dopo le altre prime autoproduzioni "Session 1" e "Session 2" rispettivamente del 2002 e 2003, è stato interamente scritto e prodotto dalla rock band comasca presso il "tea house studio" vicino Como. "Glass Lp" è composto da dieci tracce che mescolano il buon vecchio rock di bands quali Beatles, Jefferson Airplane, Doors con una buona dose di grunge alla Nirvana e sonorità distorte alla Sonic Youth. Se si parte con una traccia come "on the road to the fields" che dimostra come le sonorità rock anni '70 per gli Endigma non sono qualcosa di sconosciuto anzi, il quartetto comasco si dimostra ampio conoscitore, e lo dimostrano altri pezzi quali "size nine chukka boots" e "automated", mentre "whiteman" e "nuts" mostrano il lato più grezzo: chitarre distorte, ritmi incalzanti e voce ora graffiante ora dolce e poetica. Gli Endigma non sono quattro ragazzi sprovveduti ma la loro maturità musicale è stata notata tanto che sono stati i vincitori del concorso "rock targato Italia" nel 2005, premio ampiamente meritato, infatti sono pochi i gruppi esordienti dotati di tecnica e professionalità, il riconoscimento gli è valso anche la possibilità di registrare anche alcuni brani per il concorso. Sono oltre 90 i concerti che la band ha all'attivo in soli 3 anni ed hanno fatto sì che si creasse un seguito, interesse e soprattutto che si catalizzasse su di essi l'attenzione della critica. Attualmente gli Endigma sono in fase di registrazione del loro nuovo lavoro rigorosamente autoprodotti come i primi due e l'attuale "Glass Lp".

Per contatti: www.endigma.it
(Claudia - piclau@email.it)





FITNESS PUMP

RIVIERA

Riviera, secondo album del Fitness Pump, scorre come i colori di un paesaggio ad acquerello sotto una pioggia invernale. Il gruppo proveniente da Savignano, con l'etichetta di Riccione Tafuzzy Records, delinea una Romagna invernale ed orizzonti di una costa fuori stagione. La solitudine e la sottile insoddisfazione della quotidianità che emana Riviera si presta a stati d'animo paralleli ai primi album del Death Cab for Cutie. Nonostante qualche somiglianza di suono, i Fitness Pump utilizzano maggiormente l'elettronica. Il synth e il laptop si mischiano ad arrangiamenti low-fi con una sintonia propria, creando spazi nel paesaggio musicale ed una semplicità

infantile e talvolta un po' rustica. Suoni da giostra circondano brani come Rimini conducendo verso il Luna Park dell'omonima città, a cui "non gli frega niente della gente dentro al bar il ventinove d'agosto". O almeno presume Alex, il cantante del Fitness Pump, che sembra stia cantando dal fondo di un bicchiere. Basso e laptop costruiscono orizzonti distesi evocando un immaginario collinare del entroterra Romagnolo nel brano Panorama. Si capisce che Riviera è un album che dona più dei soliti rigurgiti indie pop dopo averlo ascoltato più volte. L'unico rimpianto in questo album di solo nove brani è la voglia di qualche bocconcino in più.

Per contatti: www.alternativoallanoia.com

(Silvia J.)



LORENZO FRAGIACO/FATHER MURPHY

WHEN GROUND FIGURES BLESS IN BLACK TUTUS

Ricomincia la danza. Con gli onorevoli e oscuri personaggi dell'etichetta più originale e versatile della scena indipendente italiana. Poche realtà riescono a distanza di tempo a sorprendere e a suscitare interesse come la Madcap Collective, l'unica capace di tirare fuori dal cilindro nuovi progetti artistici mantenendo i postulati di sempre. Ed è così che le sonorità religiosamente dannate dei Father Murphy incontrano le melodie esteticamente groove/pop di Lorenzo Fragiaco in un improbabile e interessante ballo di coppia aperto alle intrusioni altrui: When round figures... è un disco a due lati, tre canzoni ciascuno, in una marcia ritmica ritratta da Vinh Ngo,

l'artista californiano tanto amato dai Father Murphy e a cui si deve l'affascinante artwork della copertina. Esplorando le possibilità musicali, partendo da un incontro di menti artistiche diverse tra loro: si incede con brio, a resuscitare fantasmi dal pavimento, a raccogliere pezzi felici di realtà e scene crudelmente rappresentative di quello che siamo e che non vorremmo vedere.

Per contatti: federico@maledetto.it
(ADL - lessia.deluca@gmail.com)

GITANES

LA CATENA



Musica Folk che rimanda a feste di paese, gente che balla e visi sorridenti. Questa è la prima sensazione che arriva dall'ascolto del cd dei Gitanes. La band ligure suona molto bene ed ha un ottimo gusto melodico. I pezzi scorrono con piacevolezza e ci lasciano sognare un po'. Pezzi che, a mio avviso, possono risultare potenti e piacevoli dal vivo. Grazie a varie ispirazioni (Modena City Ramblers e Ratti Della Sabina su tutti) i Gitanes ci regalano un disco pieno di emozioni, passione e voglia di lasciarsi andare.

Per contatti: www.gitanes.it

(Marco Daniel O'Dowd)

GOLF CLVB

S/T



I Golf Clvb sono uno di quei gruppi difficilmente classificabili. Ti ritrovi a pensare: melodie emo? In un certo senso, ma non è esattamente questo. C'è del noise, è vero, in quella chitarra che si tuffa in giri distorti e confusionari come in "You" un capolavoro che apre il disco, ma dire noise è troppo limitante. Non bisogna dimenticare quel ritmo ballabile tipico degli '80 che è impresso dalla batteria, qualcosa di new wave s'avverte in "Blow Away", ma non è neanche questo alla fin fine perché nel tutto bisogna infilare anche la farfisa che appiccica alle tracce un ché di psichedelico. Ma allora che cacchio suonano i Golf Clvb? Bè me lo sono chiesto anch'io senza riuscire a darmi una risposta, qualsiasi cosa gli attaccheranno addosso penso si scrosterà facilmente. I quattro sardi mettono al bando i generi, ne fanno man bassa, pigliano tutte le loro influenze e le schiaffano dentro un disco che esprime rabbia e inquietudine contemporaneamente, cambi di ritmo frequenti e del rock suonato come si deve. La band nasce a Cagliari nel 2004, ma è solo nel 2006 che registra il primo album uscito da poco per la Here I Stay records. Un disco che solo per pezzi come "Sheepdog" o "Circular" vale l'acquisto senza ombra di dubbio.

Per contatti: www.golfclvb.com

(Tommaso Floris)

FUORIONDA

A PIEDI NUDI...

Il primo progetto realizzato dal quartetto lombardo sembra davvero essere riuscito a piedi nudi... Le parole ermetiche di Luca Giambersio galleggiano su una stesura strumentale che ondeggia tra jazz-fusion e folk-rock. Fin dal primo brano mostra una capacità notevole di costruire una progressione di accordi jazz. Contrabbasso, sax, flauto e un sussurro di percussioni accompagnano un stile acustico che spesso ricorda gli ultimi album di Ani Di Franco. Purtroppo l'arrangiamento viene annegato da una voce boriosamente simile a Piero Pelù. Un stile cantautorale che assalta i sensi e li acceca da qualsiasi significato eventuale del testo.

Per contatti: www.myspace.com/fuorionda

(Silvia J.)



GRIMOON

LA LANTERNE MAGIQUE

"La fantasia è l'essenza del gioco ed è anche l'essenza della nostra realtà". Questa frase, citazione presa dal dvd che accompagna il nuovo lavoro del Grimoon racchiude probabilmente quella che è la filosofia e l'approccio all'arte sonora e visiva di questo stralunato gruppo che avevamo già avuto modo di ascoltare poco più di un anno fa con l'interessante "Demoduff #1" che tante belle impressioni aveva suscitato. Ora i Nostri tornano alla ribalta grazie alla produzione di Giovanni Ferrario e l'aiuto di Max Trisotto e realizzano il loro primo cd ufficiale raccogliendo una nuova serie di canzoni nate dall'incontro tra musica e immagine, italiano e francese, suoni

e rumori. Il sound è forse meno pop rispetto al passato e vira maggiormente verso un intimismo folk-rock che bene si sposa con i testi di Solenn frutto delle immagini e delle sensazioni che ne colpiscono l'immaginario. Ma come già accennato questo è un lavoro fatto non solo di note ma anche e soprattutto di immagini. Abituamente i Grimoon accompagnano le loro esibizioni dal vivo con dei divertenti e surreali cortometraggi di loro produzione e assieme al cd è disponibile anche un dvd che, sfruttando anche in parte alcuni di questi filmati, propone la storia del giornalista (suo malgrado) Lilo che vede la propria monotona esistenza scossa dall'incontro con i personaggi che popolano la Villa Lumière dove si era recato per un'intervista. La realtà svanisce nel nome della fantasia ma starà poi a noi capire dove si trova questo confine e trovare poi la maniera corretta per far convivere queste due entità e far diventare la fantasia, come riportato all'inizio di questa recensione, essenza stessa del nostro gioco e della nostra realtà.

Per contatti: www.grimoon.com



HERSELF

GOD IS A MAJOR

Dieci tracce per un folk minimalista registrato in vecchie case abbandonate con un semplice quattro tracce, un microfono per la voce pronto a catturare anche i suoni d'ambiente, qualche orpello elettronico di contorno e nulla più. Un disco che deve molto ad ascolti di gente come Will Oldham e soprattutto degli Sparklehorse di "Vivadixie Submarinetransmissionplot" a cui però Giole Valenti, aka Herself, ha saputo aggiungere uno squisito tocco di malinconia e scrittura talentuosa che o fanno parte del proprio essere o è decisamente difficile anche solo copiare. Nove tracce dove arpeggi e voce sussurrata costruiscono un intreccio di emozioni

talmente intime che diventa difficile scriverne per paura di rovinare l'equilibrio che ne scatuisce. A catarattica conclusione del cd si trova poi la straniante decima traccia dove uno schizofrenico ibrido di "electro-wave" con tutti gli strumenti distorti lanciati ad un ritmo forsennato si porta via tutto e ci lascia soli con il nostro silenzio...

Per contatti: www.herselfweb.com
(a.p.)

I RECIDIVI

STRANE COSTELLAZIONI E/O ALTRI MONDI

I Recidivi: surreal beat garage band. Definizione estratta dalla copertina del loro primo cd, coronamento di un percorso iniziato nel 1996 e passato per validi demo e numerose esibizioni in giro per l'Italia. La prima impressione è che forse il gruppo ci guiderà, nell'arco delle tredici tracce del disco, in una sorta di montagna russa fra un genere e l'altro invece il risultato è sorprendentemente intrigante. I Recidivi riescono infatti con una certa disinvoltura ad unire atmosfere tipicamente sixties dove l'organo fa da padrone, con chitarre taglienti e una ritmica precisa e puntuale mai troppo invasiva nell'economia del singolo brano. Al tutto poi si vanno ad unire le ironiche e pungenti liriche in italiano che in molto più di un'occasione costituiscono la marcia in più di alcuni brani magari musicalmente "minori". Un lavoro forse destinato ad un carbonaro culto underground ma veramente godibile lungo tutta la sua interezza.

Per contatti: www.recidivi.it
(a.p.)



LINGALAD

I SENTIERI DI LINGALAD

Il dvd che ho inserito nell'apposito lettore è qualcosa di completamente differente da ciò che di solito mi trovo a recensire. Qui non si tratta di riff assordanti, growl cavernosi o ritmici cambi di tempo. Mi trovo invece in un universo completamente differente fatto di magia, atmosfere evocative, e viaggi della mente. Sto parlando dell'universo fantasy (in generale) ed in particolare di quello "tolkeniano" de "Il Signore degli Anelli". I Lingalad (nome tipicamente elfico), band italiana quasi sconosciuta in patria ma famosa all'estero, è un gruppo che fa musica celtica/medievale, con ampi riferimenti nei loro testi, cantati in italiano, al succitato capolavoro di J.R.R. Tolkien (tanto da aver suonato in Canada alla prima mondiale dell'omonimo primo film della trilogia). Hanno già pubblicato diversi cd oltre a questo interessantissimo dvd, fatto di video delle canzoni (davvero evocative quelle suonate in una antica chiesa), backstage e relative immagini. Un viaggio ai confini della mente, là dove immaginazione e fantasia superano la realtà. Una produzione davvero curata, un prodotto professionale realizzato con dovizia di particolari ma anche ironia, data la presenza di un video dove la band ha remixato in chiave metal la traccia di apertura del dvd: i cantanti sfoggiano vistosissime lunghe parrucche, vestono canottiere e t-shirt senza maniche e bevono birra tra un riff e l'altro.

Per contatti: www.lingalad.com
(Quincy)





MISS KENICHI COLLISION TIME

L'esordio di questa ventinovenne ragazza tedesca figlia di un camionista che spesso seguiva nei suoi viaggi ci viene presentato come un pezzetto dell'America delle cowgirls di Gus Van Sant trapiantato in Germania. La definizione riportata nella cartella stampa calza a pennello per le quindici tracce di folk obliquo e malinconicamente straniante condito da rari innesti di elettronica, qualche pianoforte e poco altro che non vadano a disturbare troppo le atmosfere minimali scelte da Katryn Hahner (vero nome di Miss Kenichi) per raccontare le sue storie e i suoi paesaggi. Una nuova voce per l'universo delle "folk-girl" che segue la strada tracciata da artiste come Lisa

Germano, PJ Harvey e Cat Power. Un disco che fa della sua apparente fragilità il suo elemento più forte e coinvolgente. Consigliato.

Per contatti: www.audioglobe.it - www.miss-kenichi.com
(a.p.)



N. M. BOLOGNA VIOLENTA

Ventisei tracce strumentali di ventisei secondi ognuna segnano il percorso veloce, elettronico e rabbioso con cui Nicola Manzan (già violinista, chitarrista e arrangiatore per Paolo Benvegnù, Yuppie Flu, Nonvogliocheclara, Alessandro Grazian e altri) prova, spinto da motivazioni estremamente personali, a dare un'immagine diversa di una città apparentemente felice e cordiale, a misura d'uomo e capace però anche di lasciare sensazioni di caduta e certezza di essere il fulcro del nulla. Con titoli che richiamano i "poliziotteschi" anni settanta ("Il cittadino si ribella", "Bologna odia", "Bologna drogata. La polizia non può intervenire", "Bologna centrale del vizio") N. M.

ci colpisce con una violenza sonora metafora della violenza gratuita che lo (ci) circonda. Forse un lavoro un po' estremo e di genere. Ma assolutamente interessante.

(a.p.)
Per contatti: www.myspace.com/nicolamanzan

MERSENNE STOLEN DRESSES

Stolen dresses è il titolo dell'esordio discografico dei bolognesi Mersenne con l'etichetta Urtovox, che si e ci raccontano nello spontaneo fluire di 10 tracce godibili e squisitamente rock. Un disco che nel suo essere volontariamente semplice e vagamente disincantato, esplica con cristallina sincerità umori e malumori di una generazione rincomatante traballante, senza cadere nel retorico o giungere a facili conclusioni. Un sound quello dei Mersenne che ritrova le sue radici nelle distorsioni lo-fi di Pavement e nel noise più caotico di Sonic Youth e Pixies, ma non ne risulta imprescindibile, trovando la scappatoia per non restarne intrappolato. Dai riff incalzanti di Show my best a There's my place e Can't stop, fino alle più armoniche atmosfere di Changing my plans, i Mersenne, si presentano con un'immediatezza che spiazza. Con la forza di una formula musicale che funziona per la sua apparente svogliatezza e per quei ritornelli dall'aria distratta e dai contorni ancora poco definiti che contraddistinguono l'andamento dell'intero album e lo rendono piacevolmente imperfetto.

Per info: www.urtovox.it - www.myspace.com/mersennemusic
(Manuela Contino)



NOVA 76

DILETTA IS CREEPING ON THE FLOOR

Tolte le camicie di flanella e abbandonato un approccio musicale al cento per cento grunge i Nova 76 con questo lavoro provano a percorrere una strada nuova più originale, diretta e personale nel fare musica. Le quattro tracce proposte, due cantate nella lingua madre e due in inglese, restituiscono un risultato complessivamente positivo. Il suono sporco del passato si fa più melodico senza però perdere quelle abrasività che lo farebbero virare pericolosamente verso un pop-rock che non sembra essere nell'attitudine della band. Consiglierei poi al gruppo di effettuare una scelta definitiva in merito alla lingua con cui esprimersi, indicandogli l'italiano, visto che "Il nichilismo di Alberto" e "La testa iacula" sembrano possedere qualcosa in più rispetto alle altre composizioni e chissà che non sia proprio la lingua a conferirgli quel tocco di personalità che i Nova 76 sembrerebbero aver trovato.

Per contatti: www.nova76.altervista.org
(a.p.)





NINIVE JOES

I Ninive nascono in Molise nel 2003. Durante i primi anni di vita la band partecipa a numerose manifestazioni, proponendo sempre pezzi propri. La svolta musicale avviene in seguito ad un cambio di formazione, con l'aggiunta di synth e tastiere. La musica proposta dai Ninive è una sorta di dark moderno condito da atmosfere cupe e fredde melodie, con testi cantati in italiano. Se si vuole fare un paragone con altre band storiche, i primi nomi che mi vengono in mente sono The Cure, Joy Division e Siouxsie and the Banshees, mentre per la voce il vocalist dei Verdena. Devo dire che questo demo mi è piaciuto, soprattutto per il sound proposto. Devo però fare

qualche appunto riguardo la realizzazione tecnica / registrazione: spesso la voce del cantante finisce per "coprire" quella degli altri strumenti mentre il batterista sembra mancare di un po' di energia. Corretti questi difetti di gioventù credo che i Ninive possano tranquillamente aspirare a raggiungere un buon successo di critica e pubblico.

(Quincy)

Per contatti: www.niniverock.it



OLD SPARKY THEMES

Gli Old Sparky (nello slang americano è il termine utilizzato dai manifestanti contro la sedia elettrica) sono un trio trip hop cagliaritano. Dopo vari cambi di formazione la band è stabilmente composta da Fabio Desogus alle tastiere, Milla alla voce e al basso e Maw alle chitarre. L'album già dal titolo "Themes" lascia trasparire la strada che il trio vuole percorrere: comporre musiche da colonne sonore, infatti se i primi pezzi sono canzoni, negli ultimi brani in primis "Bloodline (river remix)" sono delle vere e proprie colonne sonore e la band non ha mai nascosto la sua passione per il cinema e la maggior parte delle songs sono nate appunto dopo la visione di film. La

band ha una passione per le atmosfere cupe e claustrofobiche che strizzano l'occhio ai vari Tricky, Goldfrapp, Portishead e la particolarità e l'originalità del trio cagliaritano in un periodo non proprio felice per il trio hop risiede nel saper intrecciare le tastiere con la voce particolare e adatta al genere della cantante/ bassista Milla e con la chitarra ora fluida, ora arrabbiata di Maw. "Themes" esce dopo "Nervotico Elettronico" ed è stato interamente registrato al Live studio di Cagliari da Giovanni Carlini nell' Aprile/Maggio 2005, mentre l'artwork è stato interamente curato dal chitarrista della band. In un terreno arido dal punto di vista di vista dell'elettronica come quello sardo, gli Old Sparky hanno dimostrato e dimostrano anche nei loro live di saper fare. Si spera di sentir parlare di loro magari anche fuori dai confini regionali.

Per contatti: www.oldsarky.it

(Claudia - piclau@email.it)

PHANTOM LORDS TEMPLE OF METAL

Un tuffo negli anni '80. Ascoltando questo primo album degli italiani Phantom Lords sembra di essere tornati indietro nel tempo, quando spopolavano band leggendarie come Iron Maiden e Metallica. La band, nata nel 2003, ci propone quindi un heavy metal "vecchio stampo", con frequenti riff, assoli e cambi di ritmo. Non mancano richiami a Manowar e Judas Priest (oltre alle due leggendarie band citate in precedenza). Benché il genere sia molto inflazionato, i Phantom Lords riescono tutto sommato ad emergere dalla massa, proponendo un discreto album e dimostrando di possedere una buona tecnica esecutiva. Il rovescio della medaglia nel proporre un heavy metal del questo tipo è quello di produrre qualcosa che sa di già "sentito", visto che i richiami ed i paragoni a leggende del rock/metal sono frequenti ed inevitabili. Credo quindi che sia necessario per i PL riuscire a sviluppare meglio la loro personalità oltre a smussare quelle piccole, inevitabili imperfezioni tipiche delle prime produzioni.

Per contatti: www.phantomlords.it

(Quincy)



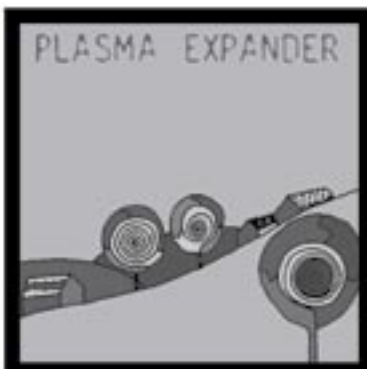
MENTIVO PROMO CD

Con alle spalle un lungo curriculum fatto di concorsi (MEI Frequency, I-Tim Tour) e collaborazioni di vario genere i Mentivo ci propongono nella tracce di questo promo cd un pop-rock cantato in italiano di innegabile buona qualità. Rimane però alla fine dell'ascolto la sensazione che la band possieda delle capacità che nel disco non sono state valorizzate al meglio. Forse proprio la registrazione effettuata a fasi alterne nei periodi liberi dalle varie collaborazioni dei membri del gruppo ha penalizzato il quartetto con una mancata messa a fuoco di un percorso sonoro ben definito. Sta ora ai Mentivo riuscire a trovare la forza e la voglia per convogliare le proprie energie e capacità in una direzione più chiara e precisa che ne sappia valorizzare al meglio le qualità.

Per contatti: www.mentivo.it

(a.p.)





PLASMA EXPANDER

S/T

I Plasma Expander fanno una musica atipica, nel senso che non scrivono la tipica forma canzone. Sono tre sardi che un bel giorno del 2004 si sono incontrati e per spezzare la routine o quello che volete, si sono messi a suonare senza fermarsi, senza controllo, iniziando a un puro gioco musicale privo di regole. Tutte le loro influenze sono confluite in una sala di registrazione ed ecco il risultato – un impasto sonoro d'energia pura dove potreste ritrovarvi qualsiasi genere musicale, tanto non fa fare differenza – freestyle che si ferma solo per respirare o per prendersi in giro. Un rigurgito di suoni acidi che inizialmente pare andare in una direzione precisa, ma in realtà

è solo un inganno perché così vuole farti credere. Il modo di suonare della band è basato su una comunicazione sonora di altissimo livello, io do il battito, la pulsazione e tu rispondi, questo attraverso due chitarre e una batteria. Attualmente divisi tra Italia e Regno Unito riescono comunque a trovare il tempo per dedicarsi ai live. Il disco uscito dalla collaborazione tra Fallace records e Here I Stay records è semplicemente d'ascoltare per tenere a mente che la musica è ancora viva e vegeta.

Per contatti: www.myspace.com/plasmaexpander
(Tommaso Floris)



SHAPE

COME WITH ME/UNDER THE SKIN PROJECT

Sotto il nome Shape, si cela il progetto di due produttori che si firmano C: e D:, che con la collaborazione di dj, musicisti, videomaker, hanno dato vita ad una rilettura in chiave musicale di "Under the skin", ultima fatica letteraria dello scrittore Michel Faber. L'intento di questo progetto è quello di tradurre attraverso brani di musica elettronica, le emozioni ed il pathos del romanzo. Sono infatti le atmosfere pretestuosamente horror ed inquietanti ad ispirare le trame di Come with me, brano electropop, proposto in più versioni remixate, che andrà a far parte di un più ampio progetto. Sulle note di Come with me si muovono le azioni delittuose della protagonista

in cerca della propria felicità. Le pagine del blog, www.shapingaround.splinder.com forniscono ulteriori approfondimenti per comprendere pienamente gli intenti del lavoro, che attraverso l'ascolto di un unico brano non ci consente ancora di poter dare un giudizio complessivo. Non ci sfuggono comunque le motivazioni di una scelta di questo tipo, come immaginiamo non sfuggiranno agli estimatori della scrittura fitta e appassionata di Faber.

Per contatti: www.shapeprod.com
(Manuela Contino)

SHOE'S KILLIN' WORM

SCATOLA CON

Positivo è il riscontro che si ha ascoltando il disco degli italiani Shoe's, nati nel 2004 inizialmente con un solo pianoforte e una chitarra. Oggi un gruppo vero e proprio che si cimenta in delle musiche rarefatte che toccano l'elettronica alla Massive Attack, l'indie rock di marca italiana e il pop. Il disco ottimamente registrato e cantato sia in italiano che in inglese presenta delle belle intuizioni e sonorità raffinate. Un buon esordio per gli Shoe's che hanno già diviso il palco con gente del calibro di Giardini di Mirò e Offlaga Disco Pax.

Per contatti: www.shoeskillinworm.it
(Tommaso Floris)



SHOUT

ONCE AGAIN FOR CHEAP SEAT IN THE BACK

Pare ancora acerba la musica degli Shout, ma qualcosa di buono c'è, qualcosa che è ancora da modellare, da ristrutturare. Interessanti le quattro tracce dell'ep che risentono dell'influenza del rock inglese targato '90. Ripeto il terreno è stato seminato, ora bisogna solo far crescere il fiore o la pianta o insomma quello che è!

Per contatti: www.theshout.it
(Tommaso Floris)



SINERGIA

MR FREUD

Escono per Inmusica Records società della Cramps, nota etichetta di band storicamente all'avanguardia, i Sinergia, solida formazione di Vicenza, che raccoglie al suo interno artisti di indiscussa esperienza ed abilità. Mr Freud, questo il titolo del loro primo disco, si fregia di elevate dosi di energia espressiva, che ad ogni brano sembra porsi un traguardo sempre più alto ed irraggiungibile. Forte e unica è la carica interpretativa del cantante Alan Walter Bedin. Mr Freud è una deflagrazione progressiva di rock e melodia, immersi in un susseguirsi di pathos e forza comunicativa, portata avanti da un'inclinazione naturale all'intensità. Splendidi i testi che riversano la loro penetrante riflessione sulle componenti relazionali della vita, narrata dalla voce di un vigoroso io interiore che ha gli occhi ben puntati sulla realtà. Brani sofisticati, quali La soluzione, Non mi avrai mai e Come i cani, rivelano l'appartenenza dei Sinergia a una categoria di artisti già estremamente maturi, capaci di regalare emozioni e momenti di ottima musica.

Per contatti: www.mondosinergia.com - www.cramps.it
(Manuela Contino)



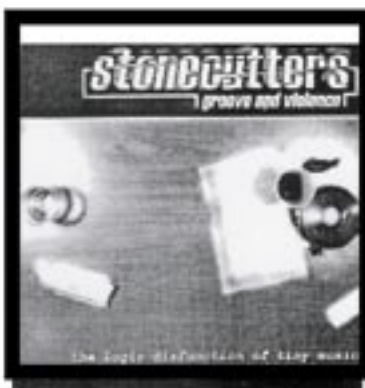


SOTTOMARCA

ALTRIMENTI CE NE ANDIAMO

Si parte subito velocissimi. "Raggae 'n' Punk", primo pezzo della demo del Sottomarca e' un pezzo bello tirato che "mena" al punto giusto. La band mischia un po' lo Ska con il Punk e lo fa bene (come nel caso di "Polska"). Il cd e' ben suonato e nei pezzi sono presenti degli stacchi interessanti. E' un Punk che oscilla tra il melodico e il ritmato piu' pesante. Unico consiglio che mi permetto di dare al gruppo e' di sfruttare di piu' il loro buon gusto della melodia, che a mio avviso, da un piu' ampio respiro alle canzoni Punk.

Per contatti: www.myspace.com/sottomarca
(Marco Daniel O'Dowd)



STONECUTTERS

THE LOGIC DISFUNCTION OF TINY MUSIC

Gli Stonecutters nascono in provincia di Lecce nel 2002 dalle ceneri di una precedente formazione musicale. Il demo che mi trovo a recensire, composto da 3 brani, è datato Luglio 2006. Per arrivare a questa produzione la band, nel periodo successivo alla formazione, ha seguito il classico percorso "formativo" fatto da cambi di formazione, esibizioni live e produzione di brani. Riuscire a catalogare la musica prodotta da questa band è molto difficile. A grandi linee si tratta di crossover, ma sono avvertibili le influenze di nu-metal e prog-rock. Caratteristica di ogni brano sono i frequenti cambi di tempo, eseguiti davvero bene. Pur a fronte di soli 3 brani e non essendo il

crossover il mio genere preferito, sono rimasto piacevolmente stupito: gli Stonecutters dimostrano di possedere un'ottima tecnica ed anche la qualità di registrazione si attesta su buoni livelli.

Per contatti: www.stonecutters.it
(Quincy)

SUNFLOWER

MIDFINGER



Un disco d'esordio. Un trio sbarazzino sotto contratto Midfinger rec. (One Dimensional Man, Mister bizzarro e i mitici Edwood). Decido di tender l'orecchio e lasciarmi coinvolgere nel dialogo spettrale tra ascoltatore e musicista. Prendo le parti frigde e "irrigidevoli" del critichino di turno... Avevo "presenziato" a un loro live set, ma ero arrivato troppo tardi per farmi una idea completa. Ora mi ritrovo il disco sotto al naso. La grafica mi rimanda ai Ride. La sagoma di un ragazzo in sfondo colorato. Penso ai dischi inglesi degli anni '90. Impresione? Sfoglio il booklet e la mia memoria si lancia al Supergass. Il colore che gioca saltellante pagina dopo pagina. Stilisticamente invasivo. Osservo compiaciuto. Mi ricordo di come un punkettino popeggiante, e senza pretese riempiva i miei tediosi pomeriggi di cazzeggio assoluto. Non ci vado lontano... Nulla toglie ai Sunflowers il fatto di non aver pretese, anzi! Perché mai dovrebbero spacciarsi per innovativi. La musica innovativa è spesso inascoltabile, come l'arte moderna è spesso ineccepibile. Non aspetterò 30 anni per capire Sigur Rós... e che palle poi... quei suoni fastidiosi che celano nell'ineccepibile una forma canzone spesso frastornante e inconcludente. Amo i suoni semplici, le canzoni trasognanti. Un dito si muove sulla tastierina con la sua meccanica insicurezza e genera "Kc". Su tutte la mia canzone preferita di questo disco d'esordio. "My language" ha un groove killer, e un basso burroso che si spalma su piccoli cori al limite del gradito gusto demenziale. "Moving Lips" mi riporta dritto dritto a quelle balate elettriche skitarrose e spensierate dei vari Bluetones, Cast o Bear quartet. Parlo di Bluetones specie basandomi sull'intonazione nasale del cantato. "Blinded" ha un piglio intimista davvero notevole, nonostante la voce si sforzi per aggrapparsi alle note alte... il suo punto forza sta proprio nel sentirla scivolare in basso. Paradossale ma è così. "Where is Hollywood" è il gran gala dei suoni classici American Rock 90's... ci puoi sentir dentro echi Pavement e anche criptici accordi di quinta dal gusto demodé Post-grunge. Bizzarro miscuglio, gradevole, ma non di certo innovativo. Starò attento a non perdere un live milanese di questo giovane trio... giusto per rinfrescarmi le idee. Buon esordio, comunque. Il primo ascolto è stato entusiasmante poi ha perso un pochino... ho capito che le cose che mi piacciono di più son le cose prodotte decisamente peggio. Dove il suonato riesce a emozionarmi in modo più diretto e istintivo. Esempio? Snake bite city six Bluefire records09. Forse, e ci spero, le basi per il suono dei Sunflower.

Per contatti: www.sunflower.us
(Tum)



TAPES N' TAPES

THE LOON

Riusciresti a riconoscere un buon disco da una copertina? Seguendo i consigli del vecchio Bo Diddley sembrerebbe proprio un metodo fuorviante. "You can't judge a book by lookin' at its cover" è il motto che esce fumante da quest'omone correato di pancia e cappello. Mah! C'è qualcosa che accomuna un suono con un colore, credo, e la risposta getta le sue spore nell'inconscio di ognuno di noi. Il discorso si fa psicologico e viscerale a tal punto che non mi addentrerò. Il suono nella mente e il colore corrispondente che si specchia sui tuoi occhi trepidanti. Fisserò i miei piedi sul fiume dei nuovi "dischi del mese" che hanno intasato la mia

cameretta e mi limiterò ai soliti strali barra consigli sul rock indipendente. La copertina di questo "The loon" degli americani Tapes'n' Tapes, a mio parere, si sposa a perfezione con la sonorità che ne confeziona. Un suono ascendente degno dei migliori deliri d'onnipotenza rock "Cowbell", ecco le sette note tramutarsi in carne viva per possedere ogni impulso banalmente materiale. "The lad" rimanda al suono rantolante del Mid-west, laddove trentenni socialmente emarginati spingono le loro creature mentali nei burroni del Folk o di quel che ne rimane. "In Huston" è un rantolo che vi prega di entrare timido nella vostra testa, un mantra che non vuole altro che obnubilare i vostri sensi fino ad implodere su sé stesso.... lasciandovi nudi davanti allo specchio, tremanti per le vostre paure recondite di quando eravate bambini, spaventandovi per quanto sia facile poter regredire in 4 minuti e 4 secondi di canzone. L'intermezzo del disco si chiama "Omaha" e ci lascia prendere fato per l'arrampicata finale. L'incedere cadenzato e pomposamente trionfale di "Jakov Suite" non tradisce le sue potenzialità di riempipista. A trovarla una discoteca che faccia girare questa razza di musica....

(Tum)

THE LONG WINTERS

PUTTING THE DAYS TO BED

Sfogliando svogliatamente qualche rivista musicale mi capitò di leggere altrettanto svogliatamente un'intervista dai toni esistenzialisti a Colin Meloy. Il leader dei Decemberists consigliò una band americana emergente, su cui, a suo giudizio, i media musicali avrebbero dovuto dedicare attenzione. Originari dell'Arkansas, attivi dal 2002, il quartetto sfoggia, in undici pose plastiche, un manto sonoro di matrice 60's folk-rock. Strutture solide e compatte riadattate al gusto dei figli di Dylan, senza generalizzare. Il primo ascolto mi rimandò dritto a quel "Bringing Down the Horse" che portò Jakob Dylan e i suoi Wallflowers a sbarcare il lunario, scopiazzando per portare alla forma Pop la tipica canzone d'autore americana. "Teaspoon" mette in scena un teatrino grottesco, un'orchestrina che strombezza qua e là per tessere le magnificenze ad un cuochiaino da tè. Di tutt'altro spessore "Hindsight" è un brano di passione e cuore pulsanti rabbia e orgoglio amoroso. "Sky is Open" sembra prodotta da un Godrich, con quelle batterie implose a creare il vuoto cosmico, gingilli che mi fanno sempre incappare dal primo battito. "Ultimatum" porta qualche graffio overdrive dei lavori emo di fine anni '80, quando i Dinosaur regnavano sul pianeta dell'indie rock. Altri tempi, nell'attesa che quel ciclo ritorni spazzando via gli 80's dalla circolazione. Attendere...attendere...

(Tum)

THE MOJOMATICS

SONGS FOR FARWAY LOVERS

Devo ammettere che sono un fan dei Mojomatics e li seguo ormai da tempo con interesse, quindi aspettavo fremente il nuovo disco, come penso tutti quelli che abbiano ascoltato il precedente che ha esordito con ottime critiche e recensioni. Ne è passata d'acqua sotto i ponti, ma eccoci pronti a stringere tra i denti il nuovo disco dei Mojo che sono maturati portandosi dietro un bagaglio d'esperienza impossibile da non considerare. Le sonorità che ci hanno fatto apprezzare la band ci sono tutte, ma esibite e presentate con una maggiore eleganza stilistica, basta ascoltare un pezzo come "Leave This Town", facilmente è accostabile ai primi Stones o il singolo "No Place to Go", accompagnato da un bellissimo video girato nelle campagne di Francoforte, dove è forte la presenza di Dylan. Permane quel country giocoso alla Bo Diddley "The Last Train" e il rock'n'roll alla Chuck Berry "Right or Wrong" o "Stealin' Stealin". E' anche vero che i gruppi a cui fanno riferimento i Mojo sono veramente tanti in quel alveare che sono i '60 quindi è come cercare un ago in un pagliaio. Come resistere a "That Night in 1939", travolgente, in pieno stile '60 british invasion con quel organetto assassino che entra ed esce. Per chiudere poi con "The River", una ballata che incanta. Uno stile curato con attenzione e un fascino pop incredibile, con una melancolia in sottofondo che dà i brividi. Continuo a puntare tutto su questi due bravi figliuoli. Per contatti: www.mojomatics.com

(Tommaso Floris)



THE SUBMARINES

DECLARE A NEW STATE

Nella primavera del 2002 il musicista californiano Jack Drag viene abbordato dalla bionda Blake Hazard. L'espedito per il nascituro tira-molla amoroso è la registrazione di "Little Airplane" disco di debutto di Blake per l'indie label Kimchee. (<http://www.kimcheerecords.com/>). Ne nasce un amore musicalmente prolifico che sfocia nella formazione del combo The Submarines. Il tutto registrato con la malinconia del rimpianto al termine della loro relazione. Brani come "Ready or not" e "Peace and Hate" hanno la pretesa di rappresentare l'Amore. Una doppia lama di lacrime ed euforia, una ferita che fa sgorgare melifluo Pop. Ne esce illeso "Hope" una vera e propria gemma di neo-psychedelia, quasi a farmi ritornare in mente i tempi in cui i conigli saltavano a Windsor park.... Arnold. "Modern inventions" rende il concetto se si immaginiamo i Bright Eyes, vestiti alla Polyphonic Spree. Per abbozzare un brano stupendo come "Vote" bastano i colori di un'acustica resonante, una drum machine da mercatino delle pulci e un wurlizer che soffia leggero a riscaldare l'aria pesante della passione. Inutile sapere come finisce la storia ma la musica ha incollato nuovamente queste due giovani anime dell'indie-pop californiano. A metà tra i Devics e i film ciucciati di amore tormentato (Gere for Tears).

(Tum)





TIRESIA

ISTERIA

Il progetto Isteria (dall'anagramma del nome della band) prende vita dall'intenzione dei Tiresia di far conoscere la musica di Messina al resto d'Italia con brani che vanno ad affrontare la vita politica, artistica e sociale della città siciliana. Per quanto animato dalle migliori intenzioni il risultato non può dirsi però pienamente riuscito. Innanzitutto l'alternare brani cantati in italiano ad altri in inglese non è una scelta particolarmente felice per la realizzazione di un progetto dai contorni ben definiti ed anche l'approccio musicale sembra risentire dello stesso problema. Le soluzioni sonore scelte dalla band, impostate su delle basi sostanzialmente rock, danno in alcuni

momenti l'impressione di essere state inserite forzatamente nel contesto delle canzoni penalizzando di fatto il risultato e appesantendone l'ascolto. Insomma il gruppo deve cercare di capire, vista anche la giovane età dei componenti, quali sono le proprie reali intenzioni e su queste basi cercare di costruire la propria identità musicale.

Per contatti: <http://tiresialive.blogspot.com>
(a.p.)



ZELDA

S/T

Un mix tra Cure e Marlene Kuntz. Al primo ascolto della demo dei Zelda vengono in mente questi due gruppi. Bellissimo il secondo pezzo dell'album, "autofuoco", che si caratterizza per una melodia dolce e accattivante. Colpisce anche la voce del cantante capace di spaziare tra note basse e note alte. Un disco da ascoltare. Forse il gruppo deve cercare qualche variazione in più per visto che i pezzi si somigliano parecchio tra di loro. In conclusione comunque una buona demo assolutamente da promuovere.

Per contatti: zeldaonline@katamail.com
(Marco Daniel O'Dowd)



KOINÈ

SOSPESO

Ep di tre tracce per i Koinè, ovvero secondo mini cd della linea low cost creata dalla Alktraz records. Caratteri, testi e sound che possono rientrare senza difficoltà nella rotazione di Mtv tra band come i Negramaro e Robaccia simile. Ma non venite a spacciare sta roba come rock fresco e accattivante. Forse la strada commerciale riusciranno ad imboccarla senza problemi i Koinè, ma si sa qua in Italia si manda giù di tutto, perché continuare a farci male?

Per contatti: www.koinemusic.it
(Tommaso Floris)

ZEPHIRO

IMMAGINA UN GIORNO

Un cd autoprodotta segna l'esordio dei romani Zephiro, band attiva già dal 2002 che si è fatta conoscere in giro per la penisola con numerose performance live e vincitrice nello scorso 2006 del concorso per band emergenti promosso da Kataweb. "Immagina un giorno" è un lavoro realizzato con cura, dotato di notevole carica rock, tecnica e sensibilità artistica: guidate da una potenza vocale che si distingue per le sue morbide e modulari possibilità espressive (le ispirate "Lontano da un luogo lontano" e "Occhi di cenere"), le dieci tracce dell'album seguono i percorsi di una forte identità collettiva. Un disco pulito, fresco ed emozionale che date le buone premesse e la sua abilità nel ripercorrere con un approccio personale e caparbio le sfumate strade del rock, in futuro non dovrà indugiare sulla possibilità di lasciarsi andare a nuove sperimentazioni.

Per contatti: www.zephiro.org - www.myspace.com/zephiroband - zephirorock@gmail.com
(A.D.L. & M.C.)



LITTLE BROWN AND PENTOLINO

ZIU ZAU

Dall'interno del booklet: "Al concerto del pesce palla, Pentolino e Littlebrown scoprono di essere un bizzarro paio di Paolo Moretti. Un momento di esplosione di gioia, amore e molta, molta Paura." Sembra un'altra pirandelliana trovata Madcap l'incontro di questi due personaggi: uno di famiglia, Paolo Moretti alias Little Brown, scopre di avere un omonimo toscano, la Pentolino's Orchestra guidata da un tale di nome Paolo Moretti. I due Paolo Moretti si mettono insieme, fondano due one-man band, creando un fantasioso disco di sperimentazioni lo-fi, indie rock, acoustic punk. Inizia Littlebrown con Growing e altri 4 brani, per poi inciampare in Pentolino nella sghemba Ziu Zau, un duetto che vede i due Paolo Moretti allo specchio; segue l'energia di Morning Milkshake che vale il passaggio del testimone a Pentolino per le ultime cinque tracce. Il tutto registrato in differita telefonica tra Treviso e Firenze. Siamo a casa Madcap, non sorprendetevi di nulla. Il palcoscenico si apre agli scherzi del destino e fa della ricchezza delle coincidenze, un'opportunità.

Per contatti: federico@maledetto.it - info@fromscratch.it
(ADL - lessia.deluca@gmail.com)



La Scena del Vero-Finto Amore

La finzione e' la nuova realtà; concetto che si estende, al di là di tette e labbra plastificate, verso le acque oscure delle relazioni. Melodramma e squilibri emotivi sono caratteristiche scontatamente abbinate alle donne, sia nei media che nella realtà.

Ma una specie recente di cantanti ha forse rubato la coroncina alle dive, e se ne va a spasso con il cuore sdolcinato del mercato. Un risultato della mascolinità post-moderna in crisi nel mondo della musica è l'esponente del cosiddetto FintoVero amore. Ovvero, una tipologia di uomo-bambino, spesso pop-femminista, adolescente fino a 30 anni ed oltre. Un soggetto ancora in corso di sviluppare il suo ruolo di genere, spesso incerto nel gestire le proprie emozioni in modi nuovi. Nella sfera musicale ciò lo porta ad incrociarsi con le icone del "pretty boy pop music", stile dei '50-'60 per un'audience femminile.

Pischelli di mezza età che tentano di esprimere la loro femminilità... non e' casuale ma un status quo imposto e venduto musicalmente alle donne da anni. Questa "finta femminilità" è in realtà pop music. Il buon vecchio Cat Stevens, Donovan, anche Simon e Garfunkel hanno fatto strada per i maschietti di oggi sviluppando questo canale narrativo auto-provvigionato.

Nel 21esimo secolo la società continua a presumere che l'uomo è più serio e razionale nel gestire le emozioni. Dunque è logico che la musica di FintoVero amore venga presa come uno specchio credibile d'amore e relazioni, giusto perché è creato da uomini, per uomini.

La percezione del FintoVero amore è un serpente (che pratica yoga e va dallo psicanalista) che s'ingoa la coda.

Che significa? Rivediamo l'aula scolastica: "l'identità è il totale sommato delle nostre esperienze sistemate in una auto-narrativa coerente" ci dice Anthony Giddens. L'esperienza, dunque, si forma entro i limiti delle nostre condizioni socio-culturali.

Queste, a turno influiscono sulla pedagogia del comportamento relazionale. Il meccanismo pedagogico viene imposto sulla cultura Pop (l'unica cultura con impatto significativo) ed incomincia a scolpire la vita reale in tali modi. Musica che esprime VeroFinto amore si basa su generi e stereotipi precedenti che diventano sempre più radicati nella mentalità collettiva fino a far parte di noi.

Si dice che la realtà è percezione. Ma la percezione si basa sulle fantasie mediatriche, e quando la vita non segue le regole imposte dalla pop culture, rimaniamo delusi e insoddisfatti. La vita raramente, se mai, ci propone grandi amori ad ogni angolo, bellezze artificiali, uomini affascinanti che ti posano su piedistalli marmorei, tragedie epiche. Ma guardandosi intorno sembrerebbe che si viva solo per queste cose.

Cosa c'è da pensare di questa scena di Vero-Finto amore, e suoi esponenti? Sono solo gli scopini della music industry, creati per progettare la nostra rovina emotiva? Hanno solo l'intenzione di spingerci a comprare più prodotti cosmetici, esperienze sociali, vestiti, macchine, gadget, Big Bubble?!

Preferisco credere di no.

Nel mondo accademico ci sono due punti di vista sul rapporto tra la musica pop e l'amore. Uno propone che la musica riflette la realtà e l'evoluzione delle norme sociali; l'altro che rappresenta solo un ideale irreali. La musica del Finto-Vero amore sta nel mezzo. Rappresenta i cambi di norme sociali da metà anni '80 in poi, ma questi cambi sociali nascono da standard mediatici. La musica Finto-Vero amore è pure parzialmente influenzata dal Blues, in cui le storie amorose e gli attori coinvolti sono fragili ed imperfetti. Ma manca il senso dell'umorismo sdrammatizzante che pure fa parte del Blues... 'sti tizi si prendono troppo sul serio!!!

Nessuno è al sicuro dal serpente autodivorante, nemmeno i musicisti che ci abbagliano con le loro paranoie e problemi. Si basano sulle loro esperienze. Non sono solo i perpetuatori di delusioni, ma anche i risultati.

Questi gruppi non aderiscono ad una struttura strumentale, né ad un genere, né ad un tono, ma per elementi stilisticamente enfatici. Insomma, Pippe Mentali Senza Bordi.

Provengano da ogni sotto-cultura, dal folk all'hip hop. Hanno pure un genere tutto loro ormai - l'Emo, ovvero, Post-Emo (i veri gruppi Emo erano anarchici cazzuti con le corde vocali).

Tra gli esponenti più riconosciuti ci sono i Death Cab for Cutie, Bright Eyes, Songs:Ohia, Dashboard Confessional, e pure personaggi dell'underground hip-hop come Atmosphere e a volte Sage Francis. Sono tutti personaggi con seguito cult, causato dall'affinità presunta tra i casini interpersonali dell'ascoltatore e dell'artista. Questi gruppi si spacciano, o vengano spacciati, come analisti emotivi dissidenti, separati dalla musica commerciale. In realtà non stanno né cambiando, né rivoltandosi contro il mainstream. Senza dare nell'occhio attirano ascoltatori che si ritrovano alla fin fine insoddisfatti con la realtà, qualunque cosa essa sia.

(Silvia J.)

VAI NELLA SEZIONE COMPILATION DEL SITO WWW.BEAUTIFULFREAKS.COM E SCARICA GRATUITAMENTE I BRANI E LE COPERTINE DEI CD!

HITS OF THE FREAKS

VOL. I

LEMELEAGRE - MILA HERZEL - VALERY LARBAUD - MARYDOLLS - 4 BELLE BAMBINE - MENTRE - SS71 - ALI DI VETRO - THEFINGER / KECH - 4EVER21 - REE SPIRITS - MESCHALINA - THE H.E.Mo - LA GOOD EQUIPE - STORM OF DEPRESSION

VOL. II

FRANKLIN DELANO - STARDOG - LOST WEEKEND - LITTLEBROWN - SIR PSYCHO OSWALD - AIMÉE - PLUSH - FATHER MURPHY - TRAVOLTA - FUXIMILE - HIC NIGER EST - LOCAL MOTION - MR. WILSON - THE ICELIGHTERS - SWELL99 - MARADONAS VITTORIO DEMARIN

VOL. III

MARCHO'S - CACTUS - THE NIRO - TURNPIKE GLOW - WINTER BEACH DISCO GRIMON - SUNNER SIDE - SICKOSAD - KALASHNIKOV - LET'S GET LOST DRINK TO ME - CAT CLAWS - DEVOCKA - CARLO SPERA & STEREO NOISE - ZOA THE STEELFINGERS - VARECHINA LOREDANA

VOL. IV

THEE JONES BONES - MODE9 - GABRIEL STERNBERG - ROSSO FLUIDO - SPEEDY PEONES - BUTTERFLY - COLLECTORS - TONY BORLOTTI - GERARDO ATTANASIO MATTA CLAST - THE SLAPSTICKS - THE RANCIDOS - ALESSANDRO GRAZIAN THE MIRRORS - ESMEN - TRATTOZERO





YOSHITOMO NARA

Yoshitomo Nara, nato nel '59 in Giappone, è diventato col tempo un artista di fama internazionale. Le sue creazioni, dipinti, sculture, fotografie, disegni, giocattoli e cartoline, sono unite da un filo conduttore comune; lo stile dell'artista nipponico parte dalle tradizionali stampe giapponesi (da cui prende l'aspetto minimale della rappresentazione), dai manga e dai cartoni animati per aggiungerci elementi molto personali e innovativi. I soggetti prediletti da Nara sono piccole ragazze (o bambine "grandi", a voi l'interpretazione), dall'aria pensierosa e imbronciata, spesso intente a fumare. La fisionomia tipica dei volti di queste ragazzine rende subito riconoscibile la mano di Yoshitomo Nara, che utilizza tratti tipici del disegno a matita e colori pastello delineando volti unici dalla fronte larga e dagli occhi a fagiolo. Il punto forte delle sue rappresentazioni sono appunto le espressioni facciali dei soggetti, che vogliono trasmettere rabbia e alienazione, nonché incertezza e confusione verso il futuro. Sono bambine solitarie che esprimono il proprio disagio verso una società in declino: per questo l'artista inserisce non di rado parole provocatorie e forti nelle sue illustrazioni (fighting, fuck). Non mancano tuttavia variazioni sul tema, infatti non appaiono solo piccole imbronciate, ma anche animali nei particolarissimi oggetti-gioccattolo, sculture in miniatura.

Quella di Nara è una posizione provocatoria che vuole penetrare nella coscienza collettiva quasi per trasmettere un messaggio "d'urgenza", riducendo spesso a uno sfondo monocromatico il contesto nel quale colloca i soggetti per concentrare l'attenzione sulle emozioni.

Ho definitivamente conosciuto quest'artista acquistando un box di 30 cartoline con le sue opere maggiori a Firenze, in una boutique di vestiti. Strano a dirsi come al giorno d'oggi si possano trovare "oggetti artistici" in negozi alla moda per signori perbene, segno degli stridenti connubi che si vogliono creare al fine di vendere di più e di annoiarsi di meno.

Per saperne di più: www.artnet.com/artist/12394/yoshitomo-nara.html
(Fri - fri.80s@gmail.com)

MARCO BUSETTA

Diario dalla stanza bianca e vuota

Per END (Edizioni Non Daperibili), esce *Diario dalla stanza bianca e vuota*, di Marco Busetta giovane scrittore e poeta al suo esordio, vincitore del concorso letterario "Il nostro bisogno di consolazione indetto dal sito www.lankelot.eu con END. "È il primo manifesto della volontà di impotenza..." così si parla di questo racconto-diario, che tra il bisogno di conferme e la voglia di continuare a fluttuare nel magma della precarietà, diviene una sorta di discesa verso l'oblio, per non sentire il dolore della solitudine e la mancanza d'amore. Amare riflessioni su una realtà che al fine risulteranno più confortanti di quanto ci si aspetti, delineano i contorni di un'esistenza proiettata inesorabilmente sulla morte, intervallati da intensi momenti di ricerca di fede e di salvezza. Un diario, raccontato spietatamente in una prima persona che non conosce sensi del pudore, mostrando apertamente come è, con i suoi lati deboli, con la volontà di volerci risucchiare nelle sue sbronze e nelle sue delusioni amorose, nella sua cinica sofferenza, nelle sue lucide allucinazioni. La scrittura di Busetta, fluida e diretta, ci lascia di pagina in pagina smarriti nel suo delirante intercedere, lasciandoci al margine di queste sensazioni, svelandoci in un sofferente finale ciò che è frutto della realtà e ciò che la mente dello scrittore, concentrata nel suo mondo, ha prodotto.

Per info: www.corpo12.it - www.lankelot.eu
(Manuela Contino)



BEAUTIFULFREAKS PRESENTS

HITS OF THE FREAKS VOL. IV

THEE JONES BONES - MODE9 - GABRIEL STERNBERG
ROSSO FLUIDO - SPEEDY PEONES - BUTTERFLY
COLLECTORS - TONY BORLOTTI - GERARDO ATTANASIO
MATTIA CLAST - THE SLAPSTICKS - THE RANCIDOS
ALESSANDRO GRAZIAN - THE MIRRORS - ESMEN
TRATTOZERO

Scarica gratuitamente i brani e la copertina del cd su www.beautifulfreaks.org

LISA MASSEI

Insomnia

Ritratti di follia che, dapprima astrattamente, nel corso della lettura finiscono col prendere sempre più forma nella quotidiana esasperazione. Figure di donne sopraffatte da una vita "normale" e assetate del vivere, ma anche uomini che scoprono la propria omosessualità "chattando" con presunte donne. Un "io" narrante androgino, quantomeno nei pensieri, e che rende il tutto ancora più interessante. Sesso dissociato per necessità, mai nella banale scusa di voler cercare dietro amore. Ventiquattro episodi disposti in ordine decrescente. Si parte dalla Casa di Barbie per arrivare al primo episodio - Sigarette a ripetizione - messo in coda con tutto il carico di età e di sregolatezze di Serena, la più anziana protagonista, sintesi di un vissuto nello squilibrio di affettività incomplete e possibile chiave di accesso ai personaggi delle altre parti. Proiezione ed immedesimazione, parallelismi. Elisa, Lisa, Elena ed Eva... Donne sposate allo sbando ma anche bambine sensibili e mai cresciute. Sesso senza senso. Libido, cibo e feticci: Lisa e le caccole nel cervello. Biglietti maniacali, ancora sesso e tanta, tanta freddezza e livida disperazione. Grande forza d'immagini, ritmo e pathos dove un trapano piantato nel cesso sono gli occhi di una fanciulla che vede sua madre lasciarsi morire tra il "puzzo" dell'alcol: odore di morte testimone di pace. Evoca la tragedia della bambina ridotta a salsiccia dentro un cesso nella deflagrazione di un kamikaze descritta dalla Fallaci e, dentro, vi si percepisce tutta l'inquietante tenerezza di un trauma ereditato e rinnovato, trasmesso attraverso una catena di madre in figlia: "Rispondere con una unica certezza, che sono una buona madre. Che sono una buona donna. Che la donna che era in me se n'è andata, si è presa un lungo periodo di vacanza. Che prima o poi tornerà, aprirà le valigie sul letto, si metterà il rossetto, un abito femminile, camminerà con occhi da cerbiatta alla ricerca del marito che ha perduto, sperando che nel frattempo il suo cazzo non sia andato in avaria" è quanto si legge nella chiusa di I have no idea. In Pasticche per cavalli Eroina per cani, dopo film porno e tutto il degrado della perversione si narra: "Volevo lavarmi la pelle di dosso", tentativo di spezzare una maledizione che passa attraverso "lo sporcarsi" per poi cambiare



pelle, identità. Intimità dal dentista, ossessioni depilatorie e sempre, tra la prosa ma anche in forma più esplicita, tanti vellutati contrappunti poetici: "sono un piccolo pesce che vive / in una scatola di alghe morte". Tutto si compie con Serena, che si è rovinata "acquistando cosmetici, abiti e bambole d'epoca per corrispondenza". Molto bello il finale, ricompare Elisa ed una carrozzina in un urlo che è rappresentazione di più generazioni: un cadavere accudito come fosse ancora vivo. Si palesa un ciclo ed il libro ci lascia con la sensazione di una fine indeterminata. *Insomnia*, titolo che enuncia oscurità nel tormento, sa indagare nel frammentario "io" contemporaneo alla deriva in uno stile asciutto, persino crudo nel suo limare all'osso e che, tuttavia, non rinuncia a qualche aggettivazione di troppo, quale probabile retaggio di una scrittura poetica. È un libro ricco di un sesso denso, melmoso come un fiume che nasconde oro ed espresso per quel che è, oltre talune mode e tendenze, senza ipocrisie, corrispondente a quanto si vuole raffigurare di codesto mondo. Sono pagine pregne della poetica dell'abbandono, di una comune, contemporanea solitudine vissuta attraverso occhi testimoni di anime dalle vite sdoppiate. Nessuna volgarità; niente inconsistenti, incauti giochi. La sensazione è che sia tutto sudato inchiostro scorso nelle vene, attento ai tempi e lontano da manipolative lusinghe.

(Enrico Pietrangeli)

PASSEGGERO

Gianfranco Franchi



Guardo il dorso delle mie mani, mi sembrano leggerissime quando se ne vanno sulla tastiera, e dire che sono così poco abituato a guardarle mentre se ne vanno sulla tastiera; scrivere è sempre più suonare un pianoforte e io conosco tanti concerti da restituire alla vita, che nell'ombra della mia immaginazione mi sembrano abiurare la loro natura; e mi piace suonarli senza guardare, perché lo sguardo è su

chi ascolta - o su questo schermo che non conosce bianco. Bianco. Guardo il dorso delle mie mani e mi sembrano gonfie e stupide quando cammino, mi siedo su un divano o mangio; m'accorgo che lentamente s'intravedono vene e rughe e dossi che non capisco, proprio no, perché nella mia immaginazione sono l'adolescente longilineo e fragilotto che

veniva da anni di magrezza asmatica e via dicendo, e quindi no. Proprio no. Guardo il dorso di queste mie mani che mi danno da vivere, scrivendo, e mi ripeto che senso hanno più loro dell'intera esistenza mia. La voce è uno strumento debole, a ben guardare - un colpo di tosse la frammenta, la scuote, la tartassa; e ha il colore della timidezza, di tutte le emozioni, delle sospensioni e degli intervalli. E quindi no. Mentre le mani prendono e se ne vanno sulla tastiera, e mi sembra così naturale che è quasi come fare l'amore. Quasi, perché non sempre scrivo per amore e non più scrivo di quel che conosco e domino. Almeno, mica sempre. E dire che ho rifiutato i compromessi tanto tempo fa non è una menzogna; ho solo capito la differenza che c'è tra sentimento e intelligenza, tra tecnica e competenza, tra ispirazione e semplice comunicazione. Non è poco, proprio no. Appunto, sto invecchiando. Neanche un mese e m'abituero a tornare forse alle vecchie abitudini. Rimarrà una sola cosa di questo tempo, nella mia memoria; che senza accorgermi ho smesso di guardare la tastiera, innamorandomi della danza delle mie mani. Questo è accaduto tra quando smettevo d'essere studente, diventavo editore, perdevo tutto, mi ritrovavo copy e sempre, comunque, soltanto: scrittore.

Gianfranco Franchi (Trieste, 1978), detto Lankelot, ha pubblicato libri di poesia: *L'imperfezione - Opera III* (Edizioni dell'Oleandro, 2002) e *Ombra della fontana*. (2003) e narrativa: *Disorder* (Il Foglio Letterario, 2006). È stato coordinatore di due riviste letterarie universitarie, *Ouverture* e *Der Wunderwagen*, tra 1997 e 2003. Dal 2003 è responsabile del portale indipendente di comunicazione e critica letteraria e dello spettacolo *Lankelot.com*, oggi *Lankelot.eu*, dove scrive recensioni di libri, film e dischi. Vive a Roma. Collabora con diverse testate, web o cartacee.



"Chi l'ha visti?", ovvero: breve scheda d'identità di gruppi inutili scomparsi nel nulla e che (per ora) ci hanno risparmiato una reunion ancora più inutile.
A cura di Mazzinga M.

TRANSVISION VAMP

Genere: punk, art, alternative ma, in realtà, commercial-pop rock.

Nazionalità: Inglese

Formazione: Wendy James (voce); Nick Christian Sayer (chitarra); Dave Parsons (basso - successivamente si unirà ai Bush); Anthony "Tex Axile" Doughty (batteria e tastiere); Pol Burton (batteria - suona solo su "Pop Art").

Discografia: Pop Art (1988); Velvetten (1989); Little Magnets Versus The Bubble Of Babbie (1991).

Segni particolari: la somiglianza fisica di Wendy James con le bambole gonfiabili.

Data e luogo della scomparsa: 1991, nell'ufficio reclami della MCA.

Motivo per cui saranno (forse) ricordati: il singolo "I want your love" e l'abbraccio a sfondo socio/politico/religioso (?) di Wendy James a Lech Walesa al Sopot Music Festival.

Motivo per cui dovrebbero essere dimenticati e mai più riesumati: per la serie "la donna non è un prosciutto...", c'è qualcuno lì fuori che ha voglia di vedere l'unica cosa "bona" dei T.V. con 18 anni in più sul groppone e, purtroppo, non solo su quello?

CLASSIX NOUVEAUX

Genere: New Wave, New Romantic e tutto ciò che in musica ha un "New" a inizio definizione.

Nazionalità: Inglese

Formazione: Sal Solo (voce); Mik Sweeney (basso); BP Hurding (batteria); Jak Airport (chitarra - subito silurato e sostituito); Gary Steadman (chitarra).

Discografia: Night People (1981); La Verité (1982); Secret (1983).

Segni particolari: l'inquietante metamorfosi di Sal Solo che, partendo da un look alla Nosferatu infocito, subisce un esorcismo e, a band defunta, rinasce compositore di "Christian music". Alleluia!

Data e luogo della scomparsa: 1985, presumibilmente nei dintorni di una chiesa o a casa di Chuck & Nora.

Motivo per cui saranno (forse) ricordati: i singoli "Guilty" e "Is it a dream" e la folta capigliatura alla Kojak del front-man Sal Solo.

Motivo per cui dovrebbero essere dimenticati e mai più riesumati: la schiacciante vittoria politica e morale di Papa Giovanni Paolo II sull'impero del male del bolscevismo mondiale. Per un gruppo che negli anni '80 ha riscosso i maggiori successi in nazioni come la ex-Jugoslavia e la Polonia; i blocchi di cemento caduti dal Muro di Berlino dovrebbero rappresentare la più idonea, giusta e definitiva pietra tombale su ogni ipotesi e tentativo di ripresa carriera dei Classix Nouveaux. Amen.

IL GABINETTO DEL DOTT. STARKY

cap. 8



Prendi quello

La classifica italiana dei dischi più venduti - secondo XL, allegato di Repubblica - a gennaio dell'anno del signore duemilasette, presenta nomi di spicco: renato zero, vasco rossi, celentano, venditti, mina, depeche mode, zucchero. I giovani alla riscossa, insomma. In copertina godiamo di un primo piano di carla bruni. Bellissima. Ora anche cantante. Domani pittrice. Ne sono certo. C'è gente che si sveglia la mattina e, toh, oggi faccio il cantante. Io mi sveglio, vedo i capelli sul cuscino, sono ancora ubriaco dalla notte prima e dico, toh, oggi mi girano i coglioni. Ma questa è un'altra storia. All'altezza del goloso zigomo della carla, una dichiarazione della subsonica: "torniamo a fare dischi che cambiano la vita". Ma a chi? Ti passa la voglia di leggere. Poi scopri che i take that sono in classifica in terra d'albione. Ti passa la voglia di vivere, a quel punto. Ma che poi, poveracci, erano molto meglio di molti altri, a pensarsela bene. Se non altro non si scrivevano la robe sulle mani come fanno le ragazzine delle medie, e chris martin. Non andavano a scomodare nessun malese sessantenne per scrivere delle nenie sperimentale-pop-minestrone-world-music come damon albarn, che non sa più cosa inventarsi per restare appeso alle pareti degli adolescenti. Non erano patetici come i rolling stones che sono vecchi come il cane di san rocco e ancora non hanno trovato soddisfazione. Sono tornati, i take that, bussando con educazione. Sono invecchiati. Un po' imbolsiti. Cresciuti, ma senza le paranoie di un ashcroft, senza pettinature da fiera canina in stie rod stewart, senza le mignotte e i macchinoni di dre che ci ha cinquant'anni e si veste ancora come uno spacciatore tredicenne di compton. Sono tornati e sono qui per restare, almeno un paio di mesi, finché di nuovo non cambia il vento. Si siedono a tavola e quatti quatti mangiano quello che possono arraffare, consapevoli che oggi mangi paté, domani non ce n'è. Alla fine sono innocui. Sono bravi guaglioni. Sono gli ex fidanzati che adesso flirtano con le sorelle minori di quelle che una volta piangevano pensando a quanto deep era il loro love. Sono come l'herpes, i take that. Una mattina appare sul labbro inferiore. Dopo due giorni scompare. Dopo un po' di tempo ritorna. Ma ormai ci si è un po' affezionati. Li vedremo al live 8 del prossimo anno? Due possibili risposte: chisseneffrega è la prima. La seconda: speriamo di sì. Almeno qualcuno onesto. Siamo stanchi di doherly "sono un tossico con la fidanzata tossica e cerebrolesa" e di bob geldof. Vogliamo qualcuno carino da vedere, leggerino da ascoltare, che non abbia grosse robe da rivendicare. Tra bono e bob geldof che abbracciano nelson mandela e sir elton john vestito come il divino otelma, alla fine, i take that farebbero la loro simpatica figura. Poi, un'altra volta, usciranno dalle nostre vite, educatamente. Per poi tornare, forse, una mattina di marzo. Esattamente come l'herpes.

Il dottore.

Ps - invito chiunque abbia qualcosa da dirmi a farlo: robo_soma@hotmail.com si astengano i fans di jervis cocher. Tra gli altri.

**HOT CHIP** | No fit state (Audion rmx) | Promo

One side su vinile totalmente bianco... Hot Chip completamente destrutturati da mr. Mathew Dear che tira suori dal cilindro un pazzo spakkadancefloor... Semplice ed immediatissimo vi terrà compagnia da qui all'arrivo dell'estate... Pazzesco!!!

VILLALOBOS E LUCIANO | Something bad/You wanna start | White label

La strana coppia decide di mettere le mani su due classici di Micheal Jackson... Meno stattonate del solito e un suono assolutamente più fresco ne fanno un disco discreto, ma di certo non al livello di ciò che ci si aspetta dai due clienti...

GABRIEL ANANDA | Miracel Whop | Platzirsch records

Doppelwhipper, sul lato b, è un pò la sintesi del suono di Gabriel Ananda... Attitudine techno ma con un approccio assolutamente nuovo... energia allo stato puro!!! Tipp!!!

THE MOLE | Conversation with the past | Wagon Repair

The Mole sta a rota di house... io pure in questo momento. Quindi questo disco è fico, è roba da culetti shakerati a bordo piscina, da figone in topless, da cocktail alla frutta, da villa a Miami... Bella per loro...

KALABRESE | Auf dem Hof (remixes) | Stattmusik

Non so che dire. Un superdisco!!! Scurissimo e jazzy quanto basta, con un assolo di tromba "to die for"... Al Panoramabar di Berlino stavo con le lacrime agli occhi... Al Rashomon club di Roma sarà la stessa cosa... ne sono certo.

SLG | Quarter past eleven | Level records

3 tracce così così, poi arriva la quarta, "Anymore", e tutto cambia... INNO! INNO!! INNO!!! Ti vien voglia di sentirlo e risentirlo, con i brividi su tutto il corpo... Baci, sorrisi, sguardi... 90s are back!!!

[valeriomichelini@hotmail.com]

**Andrea Angelini**

AMBIT 3 | 24 Carat

INCREDIBLE BONGO BAND - Apache

ARETHA FRANKLIN - Rock Steady

The Average White Band - Pick up the pieces

IDRIS MUHAMMAD - Superbad

LYN COLLINS - Think! (About it)

FRED WESLEY & THE JB'S - Blow your head

THE SOUL SEARCHERS - Blow your whistle

DIZZY GILLESPIE & LALO SCHIFRIN - The last

stroke of midnight

JOHNNY PATE - Shaft in Africa

CECIL HOLMES - Soulful sounds

**AVETE PERSO QUALCHE NUMERO DI BEAUTIFUL FREAKS
E NON SAPETE COME PROCURARVELO?**

Non preoccupatevi, sul nostro sito nella sezione BF CROSSING è possibile scaricare gratuitamente i vecchi numeri della vostra fanzine preferita in formato PDF! WWW.BEAUTIFULFREAKS.ORG

33 GIRI DI PIACERE...

Quando è Tempo di Vinile

LORENZO BRIOTTI | lorenzobriotti@yahoo.it



FAMILY TREE (BOB SEGARINI)

Miss Butters

Family Tree è stato il gruppo che ha lanciato Bob Segarini, personaggio noto durante i '70 negli Stati Uniti ed in Canada. Il gruppo nasce dalle ceneri dei Brogues (quelli di "Ain't A Miracle Worker", famosa in Italia nella versione dei Corvi "Un Ragazzo Di Strada"). I Family Tree registrano questo disco nel 1968 a Los Angeles per la RCA Victor e dividono col famoso cantautore Harry Nilsson parte della produzione. Il disco è veramente un capolavoro pop-psichedelico californiano ed anche uno dei primi concept-album della storia, almeno in America. Brani come "Melancholy Vaudeville Man", "Any other Baby", "Mrs. McPheery" o "Simple Life" mostrano una grande vena compositiva all'altezza dei Beatles dell'epoca di "Penny Lane". Sicuramente niente di nuovo per un disco uscito nel 1968, ma veramente pochi gruppi riuscirono a produrre un disco di questo livello. La Rev-ola ha ora ristampato l'album. Nel 1968 l'album uscì in mono, solo poche copie uscirono in versione stereo: sembra che la versione stereo dell'album sia stata registrata di nascosto da un tecnico della RCA in accordo con il gruppo... Segarini insieme ad alcuni membri dei Family Tree formerà successivamente diversi gruppi diventando una piccola leggenda: i Roxy nel 1970 e i Dudes nel 1975, band a metà tra il glam inglese ed il pop, e soprattutto i Wackers (insieme a Randy Bishop), più noti in Canada che negli States. I Wackers registrano quattro album tra il 1971 ed il 1973 e suonano una miscela perfetta di hard-rock, pop e R'n'R; una loro canzone "I Hardly Know Her Name" è stata usata in una pubblicità qualche anno fa. Anche i lavori successivi a nome Bob Segarini sono interessanti, tra cui "Gotta Have Pop", uscito nel 1978 per la Bomp Records.

MILK' N' COOKIES

s/t

"Kick ass New York state suburban pop!" recita il sottotitolo del cd dei Milk 'n Cookies ristampato nel 2005 dalla RPM records. I Milk 'n Cookies sono un fantastico quanto sconosciuto quartetto newyorkese esistito tra il '74 e il '76. Il sound è power pop allo stato puro, con qualche influenza anche di quello che gira nei '70 a New York prima della rivoluzione punk. I Milk 'n Cookies incidono un singolo nel 1974 ed un album nel 1976 per la Island che non vendono praticamente nulla; a questo punto la Sire che si era interessata a loro, decide di non stipulare più un contratto. In realtà i Milk 'n Cookies, oltre ad essere stata un'ottima band vantano una serie di concerti al Max's Kansas City con i Ramones e i Taking Heads; inoltre il bassista Sal Maida suonerà con i Sparks e i Roxy Music, mentre il cantante Justin Strass diventerà famoso per aver sposato Kathleen Turner.

Nell'album, "Rabbits make love", "Nots" e "Good Friends" sono dei grandi pezzi, in bilico come detto tra il pop ed il proto-punk: le canzoni non superano quasi mai i tre minuti e i testi parlano quasi sempre di cuori infranti. Il cd della RPM, contiene tutta la produzione tra il '74 ed il '76. Da segnalare tra le bonus track, la canzone conclusiva del cd dal titolo "Buy This Record" che recita "Baby Baby buy this record and take me home!", e la copertina, dove i nostri sono fotografati nell'immane palestra del college...

THE FLAME

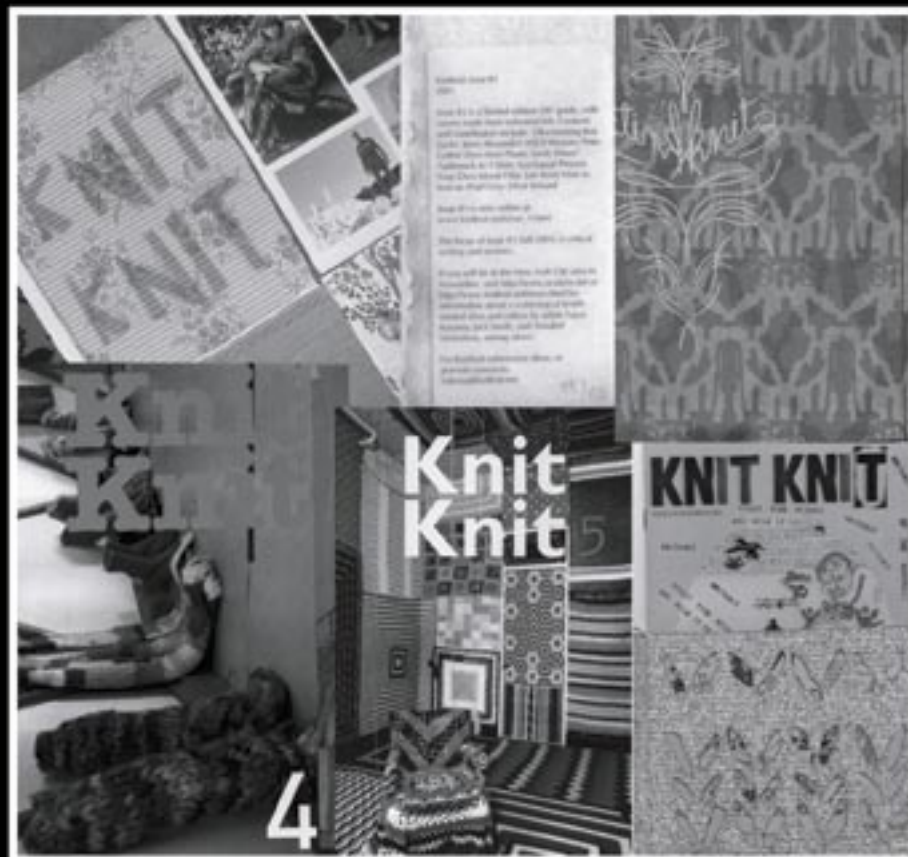
s/t

I Flame nascono come Flames nel 1964 in Sud Africa e diventano una tra le più popolari band del Paese. Il gruppo è all'epoca un classica band che suona cover di pezzi soul. Nel '68 decidono di partire per l'Inghilterra dove incidono per la Page One un album, "Burning Soul". Il successo non arriva nel Regno Unito, dove di band straniere trapiantate sull'isola se ne contano già parecchie, ma i Flames la spuntano riuscendo a suonare in diversi club londinesi. La svolta arriva una sera del luglio del '69: i Flames suonano in un Nightclub e vengono ascoltati da Al Jardine e Carl Wilson dei Beach Boys, quest'ultimo in Inghilterra in quei giorni alla ricerca di nuovi talenti per lanciare la nuova etichetta Brother Records direttamente gestita dai fratelli Wilson; oramai è fatta, cambiato il nome in Flame per evitare confusioni con i famosi "Famous Flames" del da poco scomparso James Brown, partono per la California a registrare un nuovo album. Il disco, registrato tra l'ottobre del 1969 ed il luglio del 1970, pur beneficiando della produzione di una superstar viene arrangiato in totale libertà dal quartetto sudafricano, formato dai tre fratelli Fataar, Steve, Edries e Ricky e da Blondie Chaplin. Il disco non raggiunge nessun risultato apprezzabile, così come i due singoli estratti; il suono unisce le buone capacità dei Flame di suonare dal vivo alla melodia stile McCartney, che fra l'altro ascoltandoli a Londra li aveva definiti come una delle migliori band del periodo. Tra gli undici brani del disco, "Get Your Mind Make Up" è forse la migliore. Ristampato da poco dall'etichetta Fallout Records, è un album altamente consigliato ai fan del power pop e per chi ama i Beach Boys degli anni successivi all'epoca surf. Ricky Fataar e Blondie Chaplin hanno suonato nella metà degli anni '70 in tournée con i Beach Boys: il secondo ha anche partecipato nei tardi anni '70 ai Rutles, gruppo che si inventò una riuscita parodia dei Beatles.

THE MUSIC MACHINE

The Ultimate Turn On

Nel numero 24 di Beautiful Freak in questa rubrica avevamo parlato del grande Todd Rundgren e dei suoi Nazz: beccatevi ora invece la recensione di un altro grande gruppo del garage dei '60: i Music Machine. Il gruppo nasce nel 1966 a San José in California per volere del leader - cantante del gruppo, Sean Bonniwell. I Music Machine sono quelli di "Talk Talk", il primo brano del loro album "(Turn On) Music Machine" uscito nel 1966 per l'etichetta "Original Sound" e ristampato diverse volte. "Talk Talk" concentra in meno di due minuti una grande potenza musicale e compositiva, viene ricordato oggi come uno dei brani manifesto di tutto il garage-punk dei '60. I Music Machine si danno un'immagine efficace: vestiti di nero, dagli stivaletti ai capelli a caschetto fino al guanto di pelle soltanto sulla mano destra. Il sound è aggressivo in molte parti (la già citata "Talk Talk", "Trouble", "Wrong") ma anche più espressivo grazie alla voce molto personale di Sean Bonniwell: secondo molti, i Music Machine hanno anticipato certe atmosfere dark... "The Ultimate Turn On" uscito pochi mesi fa per la Big Beat, è un'edizione rimasterizzata dell'album, con l'aggiunta di brani rimasti inediti all'epoca a causa di scelte da parte della produzione, demo ed anche due apparizioni televisive. Il cd in un certo senso completa l'opera di riscoperta di tutto il materiale della band e poi del solo Bonniwell, già iniziata con i due cd della Sundazed, "Beyond The Garage" e "Ignition".



MAG&ZINES

Quando la parola e le immagini non si vogliono omologare. Manuali di idee e stimoli alternativi, raccolte in pagine non convenzionali. A tu per tu con i nuovi incubatoi del pensiero e della creatività. A cura di Manuela e Alessia

KNITKNIT

Da New York l'artista Sabrina Gschwandtner ci dà lezioni di lavoro a maglia. Perché per capire l'arte contemporanea bisogna partire dall'artigianato tradizionale. Tutto su KnitKnit Magazine.

Come è nato il progetto di KnitKnit magazine?

Knitknit è nato nel 2002. Ho lavorato a maglia per molti anni e volevo sviluppare un rapporto più critico con questa attività. Ho iniziato ad incentrare le mie attività artistiche intorno all'idea che l'artigianato potesse sfidare i tradizionali valori artistici e sociali, e volevo mettere insieme una comu-

nità di persone che la pensassero come me. Da allora ho iniziato a portare avanti il concetto che il lavoro a maglia fosse stato creato da per l'estremo, l'anticonvenzionale, lo stravagante, divertente, lo scioccante, l'anti-arte.

Cosa vuole comunicare KnitKnit?

KnitKnit è uno spazio per chi fa e pensa, per confrontare le intersezioni tra l'artigianato e l'arte contemporanea. E' un invito aperto a riflettere e scrivere sui progetti che si pongono domande sul valore dell'artigianato e dell'arte.

Qual è il risultato dell'intersezione tra l'artigianato tradizionale e l'arte contemporanea?

E' il meglio. E' un livello estremamente alto di incontro tra l'arte e chi la guarda, una completa reciprocità.

Al momento hai qualche artista da raccomandarci in particolare?

Sì, direi Lisa Anne Auerbach (www.stealthissweater.com) e Alison Smith, (www.notionnanny.net)

Quali articoli o interviste pubblicate finora su KnitKnit ti sono rimaste più impresse?

C'è un articolo sul prossimo numero in uscita di KnitKnit di Trevor Pitt (#7) a proposito del suo progetto "Soft Bench" che al momento mi entusiasma molto.

Come avviene la selezione degli argomenti per ogni numero?

Inoltre un invito per la presentazione delle proposte e poi come arrivano le approvazioni. Contatto anche persone che vorrei scrivessero per KnitKnit e accetto raccomandazioni per artisti e articoli dalle persone che hanno collaborato per i precedenti numeri del magazine.

In qualità di KnitKnit magazine organizzate anche eventi e esposizioni?

Sì, io oltre a dirigere e pubblicare la rivista, organizzo gli eventi e le esposizioni di KnitKnit, di solito attraverso la collaborazione con un'istituzione o persone come Printed Matter in New York, the Youngblood Gallery in Atlanta, St. Lawrence University in Canton, NY, o Fritz Haeg in Los Angeles e Sara Grady a New York. Collaboro anche con gli artisti che offrono il loro tempo e la loro arte per eventi artistici come Sheila Pepe, Hanna Fushihara Aron, Ara Peterson e molti altri.

Che tipo di persone sono coinvolte nel progetto KnitKnit?

Persone di ogni tipo, artisti, giornalisti, critici, scrittori, collettivi artistici, curatori...basta dare un'occhiata ai nomi sul sito per rendersene conto www.knitknit.net/contributors.html

Come vi supportate, avete qualche tipo di finanziamento o siete completamente indipendenti?

Il magazine è supportato dalla pubblicità di bellissimi negozi di filati e dai soldi che ricaviamo dalla vendita di ogni numero

Per info: www.knitknit.net - www.knitknit.net/sabrina.html



Beautiful Agony

Dalla sedia del dentista al talamo nuziale

L'angolo dove non si risparmiano ingiurie vere, dove non esistono mezzi termini, dove si appiccicano gomme masticcate senza sapore su ciò che ci ha deluso, che ci fatto sprecare soldi, che ci lasciato indifferenti o peggio svuotati.

L'angolo accartocciato dove si bacía a lungo e con la lingua, dove si fa all'amore per strada e si buttano le chiavi della stanza da letto dalla finestra, dove si spegne il Powerbook, si prende un mese di ferie, si sconnettono tutti i fili, le luci, i suoni, i neuroni, per permettere che l'unica connection possibile sia quella tra una X e una Y.

L'angolo dove la passione dello scrittore è mista all'agonia del lettore. E viceversa.

E' Secretary che incontra Marvin Gaye, Alice in the Wonderland e il favoloso mondo di Amelle.

E' Yoko Ono in Kill Bill che incrocia le Giggles e Fate a NY.

E' dove suona la musica dei Clap your hands say yeah.

Beautiful Agony è il piacere del dolore e quel dolore che produce piacere.

E' l'inevitabile e perverso life game a cui non è possibile sottrarsi.

Da una sedia del dentista che fa vedere le stelle e ingoiare l'amarrezza, al talamo nuziale che mantiene le promesse, legalizza l'amore e libera il dolore...con un paio di manette.

Life Is A Game, Enjoy The Pain.

RITORNI (NOSTALGICI)

Il vero fan

Dicembre 2006. Londra. Sul 73 verso Albion Road. Ragazza bizzarra con cuffie giganti, braccialetti rosa e maniche corte seduta di fronte. In mano, una foto a colori formato A4 di Chrissie Hynde dei Pretenders.

Sembrava uscita da un pomeriggio rubato agli anni '80.

Canticchiava a bassa voce muovendo la testa come se fuori il bus ci fosse il sole e dentro nessun altro se non lei e il suo gruppo preferito che si esibiva in suo onore.

Ladies and Gentleman, eccovi una vera FAN.

Di quelle che non esistono più. Che, inconsapevolmente, sanno ancora cosa vuol dire FEDE.

Una di quelle che camminano con l'immagine del proprio cantante preferito in mano, invece che sulla maglietta.

Per tutto il tragitto fino a casa, ha tenuto la foto come se fosse il biglietto vincente della cioccolata Wonka. E il sospetto è stato che forse, esce di casa sempre così.

Quando una band diventa il prolungamento di te. Smetti di scorrere, esci dal calendario

e il tempo si ferma in quel punto deciso.

Chi lo ha fatto negli anni '60, chi nell'era dark, chi non ha mai voluto saperne del post '77.

Chi baratterà la sua moglie perfetta per un feticcio dei Ramones, chi prosciugherà il conto in banca per avere l'introvabile dei Beatles.

La vera fede non ha prezzo. Né età.

Ai limiti della follia, poco importa.

Abituati a cambiare idea, flirt, generatori di stimoli nel giro di una settimana, ci sembrerà questa la vera confortante rivoluzione in atto. La fedeltà.

IL VERO FAN E' MORTO, VIVA IL VERO FAN.

ATTESE (SODDISFATTE)

The Science of teen

Se avessi scelto la macchina da presa, due canzoni su tutte avrei messo in uno a caso dei miei film: Just like honey dei J&M Chain e Ceremony dei Joy Division.

Regista non sono e peggio è che qualcuno queste canzoni le ha davvero usate nei suoi film. Lei non è Godard né Woody Allen, ma possiede la rara arte di fare film dal profumo di donna senza essere femminista. Colpisce e cattura attimi, sensibilità che appartengono unicamente al genere femminile "indie-pendente" e noi, esseri in gonnella sopra i pantaloni, la seguiamo con fedele interesse. Dopo Lost in Translation, Sofia Coppola porta la corte di Versailles sullo schermo con la storiella di Marie Antoinette. Una fotografia patinata lunga un film, dai toni pomposamente scenografici, eccezionali, drappeggiati, per descrivere -con successo- l'intimismo di una principessa e di una sedicenne comune. Come esci da una sala di cinema con in tasca l'aggettivo straordinario per un film in cui non succede nulla e che ha solo dell'estetico.

Datemi una colonna sonora perfetta, i vestiti che sognavi mentre vestivi Barbie, l'atmosfera e un'epoca di vizi e vanità. Datemi la storia di una regina capricciosa e la Parigi peccaminosa prossima alla ribellione. Datemi Kirsten Dunst e le sue sfumature da teenager cool, l'ossessione angelica per il lato shoe gazer degli oggetti ed ecco la tavola imbandita di fragole e Joy division, Strokes e panna montata, Cure e piume di pavone.

Nessuna pretesa, nessuna sorpresa, se non la totale e imperfetta spudoratezza dell'adolescenza a 30 anni. Tenetevi sul comodino, accanto al valium, alle sigarette, alla melatonina e ai rimasugli della cena scongelata. Perché domattina, la sveglia non suonerà e voi non andrete a lavoro.

Sarete con Michel Gondry e il suo ultimo capolavoro (shhh), l'Arte del Sogno, ad immaginare percorsi di cartapesta e nuvole di ovatta in soggiorno. Vi sveglierete solo per costruire la macchina del tempo che dura un secondo, quanto basta per fermare l'attimo d'amore tra voi e la vostra bella: che mari grandi che hai, dice lei, è solo per abbracciarti meglio dite voi, che occhi grandi che hai, fa lei, è solo per ammirarti meglio ribattete voi, e che sogni grandi fai, insiste lei, è solo per amarti meglio, concludete voi.

E così, uno, due tre, guarda come ti mangio l'amore e te lo ingoio in salsa d'idealismo e pianti da sogno lungo un'eternità. Lui e lei, in un dialogo incomprensibile, lontani nei diversi modi di concepirsi, quasi impossibili da immaginare insieme o nella stessa pellicola. Si gioca a fare e disfare, a costruire, insieme, differenti sensazioni attorno ad uno scopo comune. Il surreale che sconfigge le vostre certezze e dichiara guerra all'unione dei corpi. Verità scomode caramellate da colpi di genio per la pace assoluta- e temporanea- di noi spettatori.

PARTENZE (SOLO ANDATA)

Goodbye, diamond nights

Questo è il saluto ad una febbre da lunedì sera. Durata 10 anni.

"Monday 8th January 2007

TRASH 10th BIRTHDAY- THE FINAL ONE.

Tonight, Trash bows out after 10 wonderful years.

It seems fitting that after 10 years, we should seal the lid on something which has been extremely special. Closing it at one of it's peaks is in honour of the special times we have all shared together.

We would like to take this opportunity to thank all the bands and dj's who have guested and played with us, and also thank the staff (from the doors, bars, security, cloakroom and the toilets!) who have worked tirelessly to make Trash happen week in week out, and a big special thank you to our home, The End, who have help make the last 6 or so years as ground-breaking and exciting as they have been.

Last and by no means least; to every single one of you who has ever come out on a Monday to dance, drink, laugh, love, cry, court, sing, shout, shuffle, stamp, jump, cheer and clap; to everybody who dressed up in ways that only they could; to the quiet kids in the corners and the mental party monsters in the middle; to all the lovers; to everyone who should have grown up a long time ago and probably never will; to the Ravers, Rockers, Mods, Club Kids and Freaks; to all the beautiful girls and gorgeous boys; to everyone who nursed a Tuesday hangover and lied to their boss / teacher / parents; to all you wonderful, noisy b*stards, whether you only came once, or were there every week; to all of you. Thank you. Trash was yours and you deserved it. It will love you forever. "

"only when i'm dancing can i feel this free"

Madonna 1985

ADL

lessia.deluca@gmail.com

P REGHIERA PAGANA

Cosce, carne, collo,
datemi domani sangue e carne:
una gola da mordere, e scapole
da sgranocchiare; datemi
natiche bianchissime e salate,
ombelico di mirtillo e di lampone;
datemi fianchi morbidi, voglio
scivolare sulle dita
dei piedi, come un archetto;
datemi capelli che grondano
vita sulle coppe di grano, e spalle
docili da violentare:
datemi labbra da pizzicare,
pelle da lacerare e
pelle da incidere
(il mio nome: io, in te);
datemi un sorriso che m'ammazza,
due parole per ammutinarmi
e due versi per incatenarmi;
datemi carne che rigeneri carne,
sale e sangue e gioia
voglio l'acqua della fonte proibita
voglio quel che è rimasto inviolato
voglio avere quel che non dovrei

datemi lei da mangiare

Gianfranco Franchi

S CISSIONE

Sangue e fracasso,
rimpiangendomi mi rivolto al
tempo:
ho banchettato con dio,
scortese e scostante
ha rifiutato il caffè,
scaraventato pure una pinta
contro
il muro del mio silenzio
s'è grattato le guance sbarbate
poi tamburellava sul tavolo
dicendo soltanto: "e adesso?"
E adesso aspettati qualcosa
che non mi pento e non mi
spengo

Gianfranco Franchi